



Regione Abruzzo



Provincia di Chieti



Comune di Casalbordino

DITTA



Esplosivi Sabino Srl

Via Sant'Antonio, 10 - 66034 Lanciano
Telefono +39 - 0872 40209
Fax +39 - 0872 40019

LOCALITÀ INTERVENTO

Località Termini - 66021 Casalbordino (CH)

PROGETTO

**Realizzazione di locali
per arretramento aree di isodanno**

OGGETTO ELABORATO

**PROGETTO PRELIMINARE
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.**

PROCEDIMENTO

Valutazione assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 16-01-2008 n° 4 Allegato IV della Parte II del D. lgs. 152/06 e s.m.i. p.to 8 lettera o) "impianti per il recupero o la distruzione di sostanze esplosive"

IL PROPONENTE

ESPLODENTI SABINO s.r.l.
Il Proponente
GIUSEPPE SALVATORE

TECNICO RESP. PROGETTO



DATA	REVISIONE	ELABORATO
Maggio 2015	03	A



Soluzioni Ambientali Consulting

Via Leonardo da Vinci n. 13 - 66010 Ripa Teatina

soluzioniambientaliconsulting@gmail.com

AVVERTENZA:

L'azienda Esplosivi Sabino s.r.l. effettua attività per le quali è obbligatorio, per il Presidente Legale Rappresentante ed il Direttore Operativo/Titolare di licenza alla fabbricazione di esplosivi ed alla detenzione di esplosivi, mantenere e rilasciare le informazioni inerenti allo stabilimento in modo riservato, ai sensi del D.P.C.M. 22.07.2011.

Pertanto le informazioni di carattere sensibile non sono riportate nel presente documento.



Riferimenti Normativi.....	5
Direttive comunitarie sull'impatto ambientale	5
Normativa nazionale in materia di impianti a rischio di incidente rilevante.....	5
Nota alla normativa in materia di impianti a rischio di incidente rilevante.....	6
Normativa nazionale in materia di valutazione ambientale	8
Normativa nazionale in materia di Vincoli ambientali/Tutela del paesaggio/natura	8
Normativa nazionale in materia di Tutela delle acque.....	9
Normativa nazionale in materia di Tutela dell'aria	9
Normativa nazionale in materia di Rumore	9
Normativa nazionale in materia di Elettromagnetismo	10
Normativa regionale in materia di valutazione di impatti.....	10
Normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti	10
Normativa regionale in materia di Vincoli ambientali/Tutela del paesaggio/natura.....	11
Normativa regionale in materia di Procedure ambientali	11
Normativa regionale in materia di Aria	11
Premessa.....	12
Descrizione delle attività della società	13
Autorizzazioni in possesso della ditta.....	15
Descrizione del ciclo lavorativo svolto nell'impianto.....	17
Localizzazione.....	21
Inquadramento territoriale con georeferenziazione (Gauss-Boaga oppure UTM-WGS84)	22
Estremi catastali.....	23
Descrizione dello stabilimento	26
Elenco degli impianti.....	26
Termodistruzione esplosivi e propellenti - Inertizzazione manufatti esplosivi detonanti.....	26
Confezionamento esplosivo per uso civile	27
Demilitarizzazione munizionamento	28
Depositi esplosivi e munizioni	29
Locali/impianti tecnici	29
Locali adibiti a magazzino	29
Serbatoi acqua uso antincendio.....	29
Locali di servizio	29
DESCRIZIONE DEI LOCALI	30
Forno xx.....	30
Forni xx, xx e xx	30
Locali x e xx- Confezionamento esplosivo II categoria per uso civile	32
Locale x - Confezionamento esplosivo II categoria per uso civile.....	32
Locale x - Imballaggio esplosivo	32
Locale xx - Confezionamento booster per uso civile	33
Locale xx - Polverizzazione TNT in scaglie.....	33
Locali xx e xx-bis - Demilitarizzazione, taglio e scaricamento manufatti esplosivi.....	34
Locale xx - Impianto di scaricamento per fusione di esplosivi e scagliettatura esplosivo	34
Locale xx - Sconfezionamento manufatti esplosivi	35
Locale xx - Disinnescamento manufatti esplosivi.....	35
Locale xx - Demilitarizzazione e/o inertizzazione spolette e cannelli.....	35
Locale xx - Criofrantumazione di manufatti esplosivi.....	36
Locale xx - Impianto criogenico	36
Locale xx - Sconfezionamento sub-ammunition	37



Locale xx - Sconfezionamento sub-ammunition	37
Locale xx - Operazioni preliminari a quelle svolte nei locali xx e xx.....	37
Locale xx - Scassettamento e disimballaggio.....	37
Area x - Lavorazione materiale "inerte"	38
Area x (a servizio del locale xx)	38
Locale xx - Impianto generazione vapore.....	38
Locale xx - Blinda per prove di scoppio.....	38
Locale xx- Compressori aria reparto demilitarizzazione	38
Locale xx- Cabina elettrica di trasformazione	39
Locale xx - Gruppo elettrogeno a gasolio.....	39
Locale xx- Laboratorio chimico/fisico	39
Locale xx - Impianto tecnico adibito a raccolta e sedimentazione delle acque di processo del Locale xx.....	39
DESCRIZIONE DEL PROCESSO RELATIVO ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA	40
Elenco delle fasi.....	40
A) FASE TERMODISTRUZIONE PROPELLENTI E SOSTANZE ESPLOSIVE	40
Forno di termodistruzione propellenti, sostanze esplosive e materiali contaminati da esplosivo.....	40
Tipo, caratteristiche e quantitativo di ogni materiale avviato alla fase.....	41
Descrizione della fase	41
Durata e modalità di svolgimento della fase specificando ore/giorno, giorni/settimana, settimane/anno, e se continuo o discontinuo	42
Tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione dell'esercizio dell'impianto	42
Tempi necessari affinché cessino le emissioni in atmosfera dopo l'interruzione dell'esercizio dell'impianto	42
Tipo, caratteristiche, quantitativo e destinazione di ogni materiale derivante dalla fase (esclusi gli effluenti).....	42
Numero dei punti di emissione utilizzati per emettere in atmosfera gli effluenti.....	42
B) FASE DI INERTIZZAZIONE MANUFATTI ESPLOSIVI DETONANTI	43
Forni di inertizzazione manufatti esplosivi	43
Tipo, caratteristiche e quantitativo di ogni materiale avviato alla fase.....	44
Descrizione della fase	44
Durata e modalità di svolgimento della fase, specificando ore/giorno, giorni/settimane, settimane/anno, e se continuo o discontinuo	45
Tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione dell'esercizio dell'impianto	45
Tempi necessari affinché cessino le emissioni in atmosfera dopo l'interruzione dell'esercizio dell'impianto	45
Tipo, caratteristiche, quantitativo e destinazione di ogni materiale derivante dalla fase (esclusi gli effluenti).....	45
Numero dei punti di emissione utilizzati per emettere in atmosfera gli effluenti.....	46
DESCRIZIONE IMPIANTO DI ABBATTIMENTO.....	46
Modalità, tempi e frequenza della manutenzione ordinaria dell'impianto o sistema di abbattimento.....	48



PUNTI DI EMISSIONE UTILIZZATI PER EMETTERE IN ATMOSFERA GLI EFFLUENTI	51
Caratteristiche del punto di emissione in atmosfera	51
QUADRO GENERALE DELLE EMISSIONI	52
Punto di emissione di sicurezza xx	53
EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE	54
Punto di emissione xx	54
Processo che genera l'emissione	55
Punto di emissione xx	55
Processo che genera l'emissione	55
Punto di emissione xx	56
Processo che genera l'emissione	56
Punto di emissione xx	57
Processo che genera l'emissione	57
Punto di emissione xx	58
Processo che genera l'emissione	58
Punto di emissione xx	59
Processo che genera l'emissione	59
Punto di emissione xx	60
Processo che genera l'emissione	60
Punto di emissione xx	61
Processo che genera l'emissione	61
Punti di emissione xx - xx	62
Processo che genera l'emissione	62
Punto di emissione xx	63
Processo che genera l'emissione	63
EMISSIONI DIFFUSE	64
Punto di emissione xx	64
Processo che genera l'emissione	64
Finalità dell'intervento	66
Razionalizzazione del patrimonio esistente	69
Trasferimento (arretramento) delle attività	69
Progetto urbanistico	70
Aree di Isodanno	71
Proposta di variante del PRG	77
NTA di riferimento	77
Modifica delle NTA attuali.....	79
Progetto Architettonico	80
1° VARIANTE URBANISTICA DI TRASFORMAZIONE	80
Terreno agricolo su cui insiste il locale denominato "34"	80
2° VARIANTE URBANISTICA DI TRASFORMAZIONE	81
Terreno agricolo per il trasferimento di tre depositi di nuova costruzione	81
3° VARIANTE URBANISTICA DI TRASFORMAZIONE	82
Terreno agricolo per la costruzione di tre nuovi locali di lavorazione	82



Riferimenti Normativi

- ✚ Direttiva 2006/12/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006.
- ✚ Direttiva 2006/66/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.

Direttive comunitarie sull'impatto ambientale

- ✚ Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- ✚ Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- ✚ Dir. n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- ✚ Direttiva n.35/2003/CE del 26/05/2003 «Direttiva n.2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26/05/2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le Direttive del Consiglio n.85/337/CEE e n.96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.» (GUCE serie L, n.156 del25/06/2003).

Normativa nazionale in materia di impianti a rischio di incidente rilevante

- ✚ Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2012/18/Ue Controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose - Cd. "Seveso ter" - Abrogazione della direttiva 96/82/Ce
- ✚ Dm Ambiente 24 luglio 2009, n. 139 Piani di emergenza esterni - Dlgs 17 agosto 1999, n. 334 - Consultazione della popolazione
- ✚ Dm Ambiente 26 maggio 2009, n. 138 Piani di emergenza interni - Dlgs 17 agosto 1999, n. 334 - Consultazione del personale
- ✚ Dpcm 16 febbraio 2007 Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale
- ✚ Dlgs 21 settembre 2005, n. 238
Attuazione della direttiva 2003/105/Ce, che modifica la direttiva 96/82/Ce, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose - cd "Seveso ter"
- ✚ Dpcm 25 febbraio 2005 Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334



- ✚ Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue n. 2003/105/Ce Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti - Modifica della direttiva 96/82/Ce, cd. "Seveso bis"
- ✚ Dm Lavori pubblici 9 maggio 2001 Pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevanti
- ✚ Dm Interno 19 marzo 2001 Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante
- ✚ Dm Ambiente 9 agosto 2000 Dlgs 334/1999 - Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza
- ✚ Dm Ambiente 9 agosto 2000 Dlgs 334/1999 - Modificazioni di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose
- ✚ Dlgs 17 agosto 1999, n. 334 Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose - (cd. "Seveso") - Attuazione direttiva 96/82/Ce e successive modifiche ed integrazioni
- ✚ Dpcm 31 marzo 1989 Applicazione dell'articolo 12 del Dpr 17 maggio 1988, n. 175, concernente rischi rilevanti connessi a determinate attività industriali
- ✚ Dpr 17 maggio 1988, n. 175 Rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali - Attuazione della direttiva 82/501/Cee - Testo vigente

Nota alla normativa in materia di impianti a rischio di incidente rilevante

- ✚ Il D.Lgs. 334/99 (art. 18) delega alla Regione l'esercizio delle competenze in materia di incidenti rilevanti, ai sensi dell'art. 72 del D. Lgs. 112/98. Affinché la delega sia efficace occorre che sia stipulato apposito accordo di programma fra Stato e Regione, previa:
 - adozione della Regione di apposita disciplina che stabilisca le modalità di gestione dell'attività in oggetto;
 - attivazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

In attesa della stipula degli accordi di programma, ai sensi del D.Lgs. 334/99 le Autorità Competenti risultano essere:

- per lo svolgimento dell' **istruttoria tecnica** prevista per gli stabilimenti soggetti all'art. 8 del D.Lgs. 334/99, nonché per i nulla osta di fattibilità per i nuovi stabilimenti o per le modifiche a quelli esistenti, il **Comitato Tecnico Regionale (CTR)** di cui all'art. 20 del DPR 577/82, integrato con rappresentanti dell'ARPA, dell'ISPESL, della Regione, della Provincia, del Comune territorialmente competenti (art. 19 D.Lgs. 334/99); il CTR è l'Autorità competente anche per il rilascio dei pareri tecnici obbligatori previsti nell'ambito del controllo dell'urbanizzazione;
- per la predisposizione del **Piano di Emergenza Esterno**, **il Prefetto**, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati;



- per l'individuazione delle **Aree ad Elevata Concentrazione di Stabilimenti**, il **Ministero dell'Ambiente**, sentita la Regione ed il CTR.

Attualmente solo la Regione Lombardia ha stipulato il previsto accordo di programma, mentre sono in attesa della stipula, avendo già legiferato in materia, la Toscana ed il Piemonte.

In Abruzzo, l'attività finora svolta nell'ambito del DPR 175/88 e del D.Lgs. 334/99 è stata coordinata dal CTR, che prevede la partecipazione di tecnici della Regione e dell'ARTA. Presso la Regione Abruzzo è attualmente in corso di definizione della propria disciplina regionale in materia, nella quale saranno individuate le nuove autorità competenti, definite le procedure e le modalità di coordinamento fra i soggetti coinvolti.

- ✚ Il DM 9/05/01 " Requisiti minimi e di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante " si applica alle zone interessate da stabilimenti a "medio" ed "elevato" livello di rischio (rispettivamente art. 6 ed art. 8 del D. Lgs. 334/99), in caso di:
 - nuovi stabilimenti;
 - modifiche di stabilimenti esistenti con aggravio del preesistente livello di rischio (art. 10 c. 1);
 - nuovi insediamenti o infrastrutture che potrebbero aggravare il preesistente livello di rischio o le conseguenze di un incidente.

Il Decreto stabilisce che gli Enti Locali devono modificare i propri strumenti di pianificazione territoriale in modo da tenere conto della presenza dello Stabilimento soggetto al D.Lgs. 334/99, valutando, secondo le modalità contenute nel DM 9/5/01, le destinazioni d'uso del territorio circostante compatibili con lo Stabilimento stesso.

In particolare occorre **integrare gli strumenti urbanistici con un Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti", predisposto dal Comune sulla base delle informazioni fornite dal Gestore e dall'Autorità Competente**.

Nelle aree interessate da stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99, le concessioni edilizie, fino all'adozione della variante urbanistica, devono essere rilasciate previo parere obbligatorio da parte dell'Autorità Competente.

Gli Enti Locali possono anche promuovere un Programma Integrato di Intervento per definire un insieme coordinato di interventi concordati tra il Gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza.

Tranne che in Lombardia, dove le competenze in materia di rischi di incidente rilevante sono già state delegate alla Regione dalla stipula dell'accordo di programma, attualmente l'Autorità Competente per il rilascio del parere tecnico obbligatorio è il CTR, fino all'adozione da parte dei Comuni della variante urbanistica.



Normativa nazionale in materia di valutazione ambientale

- ✚ D.Lgs n.° 4/2008 dal titolo: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale", l'art. 20, prevede, per i progetti di cui all'All. IV, la redazione di uno Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A., necessaria al fine di consentire all'Autorità competente di valutare se il progetto richiede una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera dalla procedura di V.I.A.
- ✚ D.Lgs n.° 128/2010 dal titolo "Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n.° 69", è stata introdotta una modifica alla "Verifica di assoggettabilità", tale modifica ha portato alla seguente definizione "la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto", di fatti quindi esonerando così dalla procedura di VIA i progetti che, a seguito di screening, non risultano tali da produrre impatti ambientali "negativi", benché comunque significativi.
- ✚ D.Lgs n.° 46 del 2014 e Legge n.° 116 del 2014.

Normativa nazionale in materia di Vincoli ambientali/Tutela del paesaggio/natura

- ✚ D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) – G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al DPR 12 marzo 2003 n° 120 (G.U. n° 124 del 30-05-2003);
- ✚ D.Lgs. n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 302 del 27 dicembre 1999;
- ✚ Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- ✚ D.Lgs. n° 42/2004 – Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 – relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- ✚ D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.



Normativa nazionale in materia di Tutela delle acque

- ✚ D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258 – Disposizioni correttive e integrative del d.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento”;
- ✚ D.Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 “Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano” (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).

Normativa nazionale in materia di Tutela dell’aria

- ✚ D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 – parte V
- ✚ DPR 24 maggio 1988, n° 203 “attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell’area”. (abrogata con la 152/06);
- ✚ D.M. 20, maggio 1991 recante “criteri per l’elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria”;
- ✚ D.Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante “attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente”;
- ✚ D.M dell’ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell’aria ambiente, i criteri per l’elaborazione di piani e programmi.

Normativa nazionale in materia di Rumore

- ✚ Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- ✚ Decreto presidente Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 – Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno;
- ✚ Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- ✚ Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.



Normativa nazionale in materia di Elettromagnetismo

- ⚡ Legge 22 febbraio 2001 n. 36 – Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- ⚡ D.P.C.M. del 8 luglio 2003 – Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

Normativa regionale in materia di valutazione di impatti

- ⚡ D.G.R. 119/2002 e s.m.i. Criteri e indirizzi in materia di procedure ambientali dalla Regione Abruzzo ;
- ⚡ DGR 904/2007, adeguamento degli Allegati A e B in esito all'entrata in vigore della Parte II del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.;
- ⚡ D.G.R. n.° 209/2008, Recepimento delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo n.°4/2008 con adeguamento della norma regionale alle procedure di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) e al coordinamento di procedure ambientali ed Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.);
- ⚡ DGR n.° 317 del 26/04/2010, modifiche al Art. 5 - "Autorità competente" della D.G.R. n.° 209/2008;
- ⚡ Comunicazione prot. 4771 del 7/11/2014 della Regione Abruzzo per oggetto: "Dlgs. 152/06 DL 91/14 convertito con L 116/14 recante modifiche alla normativa ambientale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – Comunicazioni".
- ⚡ DGR n. 51 del 27 gennaio 2015 della Regione Abruzzo: "Art. 7 comma 6 Dlgs. 152 del 03.04.2006 e smi – Ulteriori Modifiche all'allegato della DGR n. 317 del 26.04.2010";
- ⚡ DGR n. 20 del 13 gennaio 2015 della Regione Abruzzo:" Modifiche alla normativa in materia di valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ex art. 15 DL 91/14 convertito con L. 116/14 ... Indirizzi operativi alla procedura "caso per caso".

Normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti

- ⚡ Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45 e smi.



Normativa regionale in materia di Vincoli ambientali/Tutela del paesaggio/natura

- ✚ Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) – approvato dal Consiglio Regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;
- ✚ Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- ✚ L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) – testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R. 5/2006;
- ✚ Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”;
- ✚ Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 – Allegato semplificato coordinato con la Direzione Regionale del MIBAC;
- ✚ D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 “Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”;

Normativa regionale in materia di Procedure ambientali

- ✚ Deliberazione 11.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” – pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.

Normativa regionale in materia di Aria

- ✚ D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria”.
- ✚ Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell’aria – pubblicato sul B.U.R.A. N° 98 speciale del 05 dicembre 2007.



Premessa

Il presente Progetto Preliminare viene redatto in attuazione della normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi della D.G.R. 119/2002 e s.m.i. e secondo quanto prescritto dalle Linee Guida appositamente redatte dalla Regione Abruzzo.

Tale progetto si riferisce alla realizzazione di locali ai fini dell'arretramento delle aree di isodanno dello stabilimento della società Esploidenti Sabino srl in Casalbordino dalla linea della costa.

Il progetto è quindi propedeutico ad una variante degli strumenti urbanistici al fine della realizzazione di alcuni locali adibiti ad uso di depositi di esplosivi, di lavorazione (demilitarizzazione) di munizionamento e lavorazione di esplosivi.

Il progetto rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi della seguente normativa:

***D.Lgs 152/06 e successive modifiche e integrazioni, PARTE II,
Allegato IV della Parte II del dlgs. 152/06 e s.m.i. p.to 8 lettera o)
"impianti per il recupero o la distruzione di sostanze esplosive"***

Per meglio individuare e comprendere le modifiche che la società intende mettere in atto, nella parte iniziale della presente relazione verrà descritto il contesto nel quale esse si inseriscono, ovvero saranno illustrate le attività industriali della Esploidenti Sabino ed il processo relativo alle emissioni in atmosfera.

Si specifica che la Esploidenti Sabino è già autorizzata sia alle emissioni in atmosfera sia alla attività di gestione rifiuti ai fini dell'inertizzazione di air-bags e pretensionatori per cinture di sicurezza per autoveicoli e della termodistruzione di esplosivi di scarto.

La presente procedura riguarda solo ed esclusivamente aspetti urbanistici e non comporta modifiche alle autorizzazioni alle emissioni o alla gestione dei rifiuti, attività che saranno illustrate solo per rendere la trattazione completa.



Descrizione delle attività della società

La Esploidenti Sabino si costituisce nel 1972 con la trasformazione da ditta individuale, fondata agli inizi del 1900 dal Cavaliere Sabino Salvatore, a Società a Responsabilità Limitata. Le prime produzioni consistevano in fabbricazione di fuochi d'artificio e munizioni pirotecniche a base di polvere nera, polvere per cartucce, dinamite ed esplosivi per uso civile. Successivamente si è passati alle prime esperienze di demilitarizzazione con proiettili di piccolo calibro.

Attualmente la Esploidenti Sabino, con sede legale in Lanciano (CH) - Via S. Antonio n. 10, svolge nello Stabilimento sito nel Comune di Casalbordino (CH), in località Termini, le seguenti attività:

- **demilitarizzazione (disimballaggio, sconfezionamento, taglio/smontaggio, termodistruzione, recupero di esplosivi, parti metalliche e non metalliche) di munizionamento convenzionale e non convenzionale (limitatamente a missili, razzi e sistemi d'arma "Cluster Bomb") con recupero di rottami metallici e non metallici e termodistruzione di esplosivi e propellenti**
- **Revisione, riparazione, manutenzione e modifiche di munizionamento convenzionale e non convenzionale (limitatamente a missili e razzi)**
- **Riformulazione e confezionamento di esplosivi ad uso civile a partire da esplosivi derivanti anche da attività di demilitarizzazione**
- **Inertizzazione di dispositivi di sicurezza (air bag, pretensionatori) e termodistruzione di razzi da segnalazione**
- **Trasporto in conto proprio ed in conto terzi di merci varie e di merci classificate ADR, munizioni ed esplosivi (Classe 1)**
- **Gestione deposito munizionamento ed esplosivi.**

Lo stabilimento si sviluppa su un'area di circa 13.500 mq e dispone di vari locali adibiti alle lavorazioni ed a depositi di esplosivo.

L'area occupata dallo stabilimento è in gran parte rappresentata da terreno non sfruttato industrialmente ma necessario al fine di garantire le distanze di sicurezza e di protezione per i singoli locali in cui viene svolta attività di lavorazione esplosivi, come previsto dalle prescrizioni del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (T.U.L.P.S.).

Le operazioni di distruzione di esplosivi, cariche di lancio, propellenti composti, miscele illuminanti/fumogene e artifici detonanti (spolette boosters, primers, etc.) avvengono in appositi forni dotati di sistema di abbattimento fumi con monitoraggio in continuo delle emissioni. Anche l'inertizzazione di dispositivi di sicurezza (air bag, pretensionatori per cinture) prevede l'utilizzo di tali forni.



La Esploidenti Sabino srl è in possesso delle seguenti certificazioni:

- Gestione Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 “Sistemi di gestione per la qualità. Requisiti”;
- Gestione Ambiente secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004 “Sistemi di gestione ambientale. Requisiti e guida per l’uso”.
- Gestione sicurezza secondo BS OHSAS 18001:2007 “Sistema di gestione della sicurezza e salute sul lavoro”
- Certificato di Eccellenza N° 069 per il Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza e Salute sul lavoro, in accordo ai requisiti delle relative Norme: UNI EN ISO 9001 (2008), UNI EN ISO 14001 (2004) and OHSAS 18001 (2007).



Autorizzazioni in possesso della ditta

La società Esploidenti Sabino opera con le seguenti autorizzazioni:

[omissis]



[omissis]



Descrizione del ciclo lavorativo svolto nell'impianto

Le attività principali espletate nell'insediamento produttivo della Esploidenti Sabino consistono nella demilitarizzazione di munizionamento e nella termodistruzione di esplosivi e propellenti.

L'attività di demilitarizzazione è riassumibile nelle seguenti fasi:

- disimballaggio;
- sconfezionamento;
- taglio/smontaggio;
- eventuale criofrantumazione o svuotamento mediante fusione

di manufatti militari con recupero di parti metalliche e non metalliche e di esplosivi.

In altre parole si parte da un prodotto finito e imballato per scomporlo nelle sue parti con operazioni inverse a quella della sua costruzione o mediante specifici processi di demilitarizzazione come ad esempio il taglio, il wash-out e la criofrantumazione.

L'obiettivo di tale attività è di ottenere rifiuti costituiti da rottami di parti metalliche (generalmente l'involucro dell'armamento) e la distruzione delle parti energetiche, genericamente esplosive, quando non riutilizzabili altrimenti (ovvero recuperabili per la produzione di esplosivi civili).

In misura residuale rispetto a tale attività vengono anche effettuate:

- **ristrutturazione e confezionamento di esplosivi per uso civile:**

attività svolta così come autorizzata da licenza prefettizia ai sensi del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (T.U.L.P.S.), e consistente nella *"Fabbricazione di esplosivi della I, II e V categoria mediante operazioni di miscelazione, insacchettamento e confezionamento"*. L'operazione di miscelazione (fisica) consiste nel mescolare ed omogeneizzare materie prime tipo nitrato di ammonio, farine vegetali e biodiesel con esplosivo recuperato durante la demilitarizzazione. Basandosi sostanzialmente su quanto recuperato attraverso l'attività di demilitarizzazione, è un'attività accessoria che non è svolta su grandi volumi e che inoltre permette il recupero di materiale esplosivo che altrimenti dovrebbe essere distrutto nei forni.

- **smaltimento di rifiuti, rappresentati maggiormente da airbag:**

similmente all'attività di demilitarizzazione, il materiale in ingresso viene disimballato, sconfezionato, tagliato/smontato, con conseguente recupero di parti metalliche e non metalliche e di parti esplosive (che vanno trattate nei forni rotativi).

In riferimento all'attività principale di demilitarizzazione, data la vasta gamma di prodotti trattati per tipologia, dimensione e peso, è molto difficile fissare una potenzialità riferita al munizionamento: si possono demilitarizzare da poche unità/giorno per i manufatti complessi



fino a migliaia di cartucce da fucile. Nella stessa giornata sono inoltre attive diverse linee di demilitarizzazione differenti. L'attività è prevalentemente meccanica o comunque mediante soli processi fisici e sulle linee sono presenti attrezzature differenti, alcune delle quali operano con comandi a distanza.

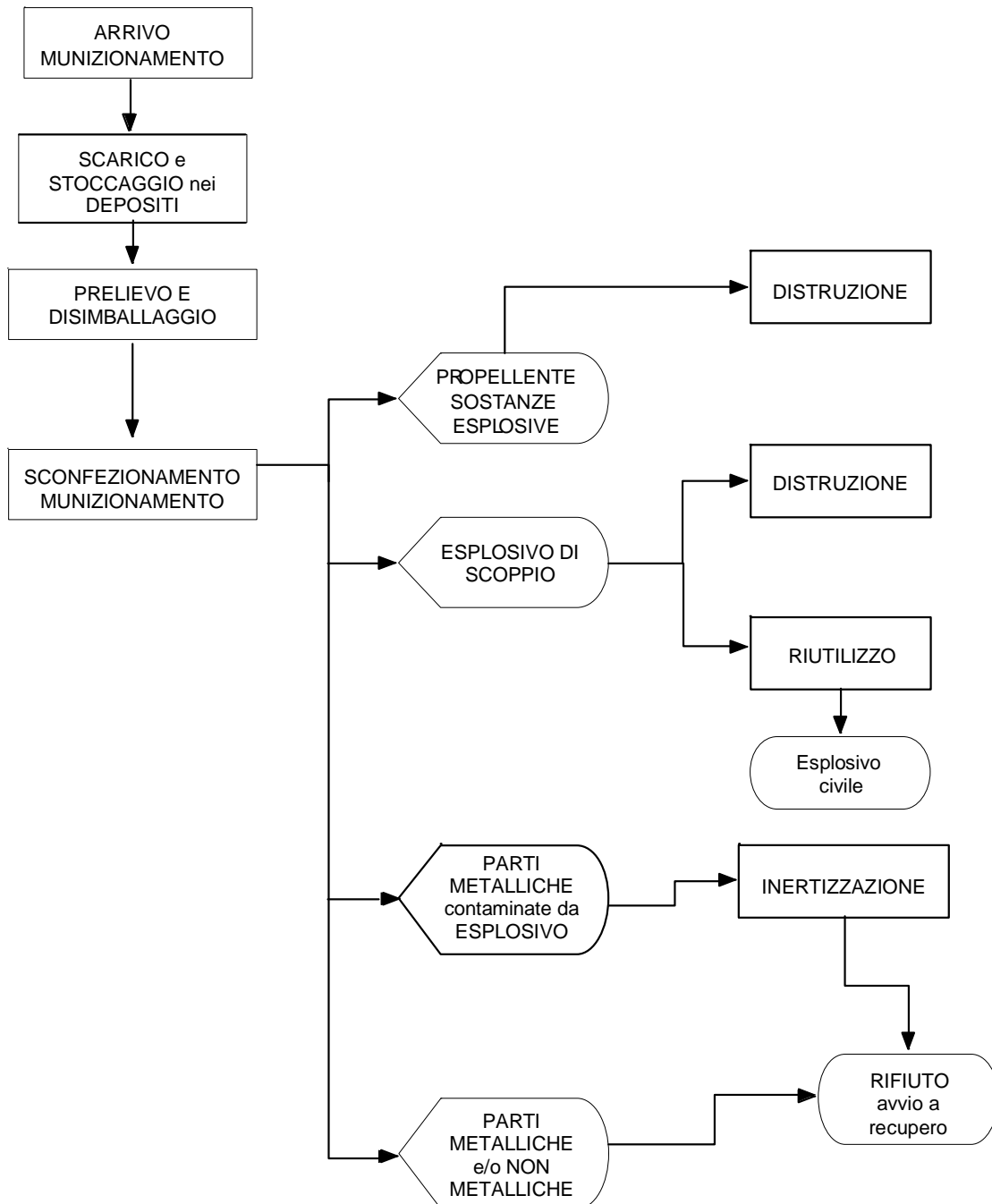
Le linee sono progettate dall'azienda ed ogni fase è codificata sia per la conduzione e sia per i controlli. I sistemi di controllo computerizzati presenti permettono di seguire il prodotto nelle varie fasi di lavorazione, in modo da monitorare i quantitativi lavorati che risultano essere tracciati.

Il ciclo lavorativo relativo all'attività di demilitarizzazione varia a seconda della tipologia di munizionamento da trattare, in quanto ogni manufatto va disassemblato seguendo procedure di lavorazione specifiche che possono prevedere passaggi più o meno numerosi e/o complessi e l'utilizzo di attrezzature automatiche o manuali di volta in volta differenti.

Il procedimento è tanto più complesso quanto più sofisticati sono i munizionamenti da trattare.

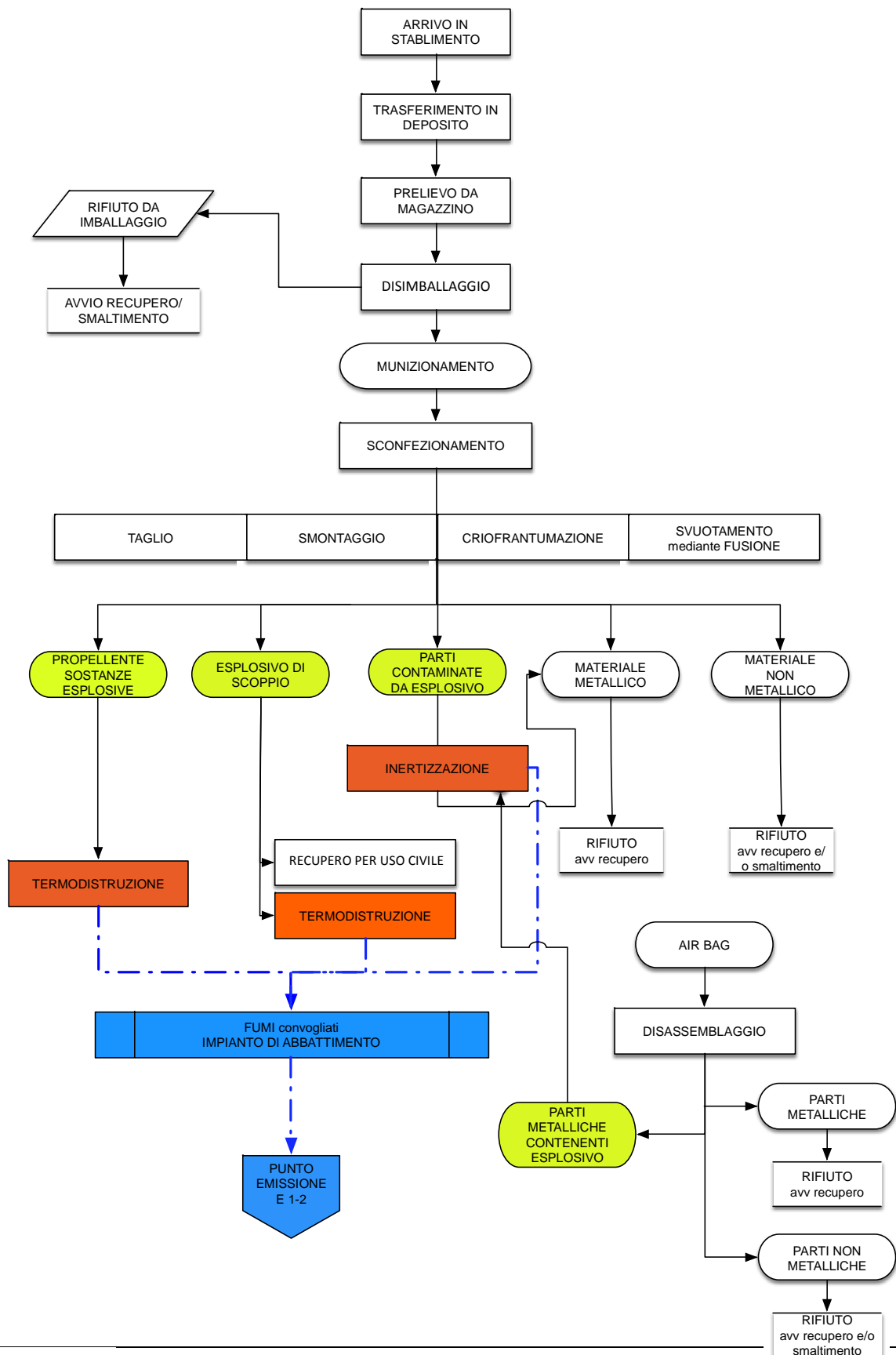
In generale, le fasi lavorative principali in comune a tutte le lavorazioni possono essere riassunte in:

- arrivo del munizionamento in stabilimento, scarico e immagazzinamento nei depositi;
- prelievo munizionamento da magazzino e disimballaggio;
- sconfezionamento del munizionamento, con procedure ed attrezzature specifiche in base al tipo di manufatto (ad esempio taglio, smontaggio, criofrantumazione, svuotamento mediante fusione ecc.), per ottenere la separazione di tutte o alcune delle seguenti componenti:
 - propellente/sostanze esplosive, da distruggere;
 - esplosivo di scoppio, da riutilizzare per produzione di esplosivo civile o da distruggere
 - parti metalliche contaminate da esplosivo, da inertizzare e inviare a recupero
 - parti metalliche/non metalliche da inviare a recupero.



Anche l'attività di trattamento airbag consiste nella separazione delle parti metalliche/non metalliche dalla parte contenente esplosivo. Quest'ultima viene inertizzata nei forni rotativi, contribuendo, seppur in minima parte, alla generazione di emissioni.

Le cariche propulsive ed i generatori di gas sono contenute in involucri metallici che vengono recuperati al termine del processo di inertizzazione.





Localizzazione

Lo stabilimento è situato nel Comune di Casalbordino in Località Termini (ex Punta Schiavi).

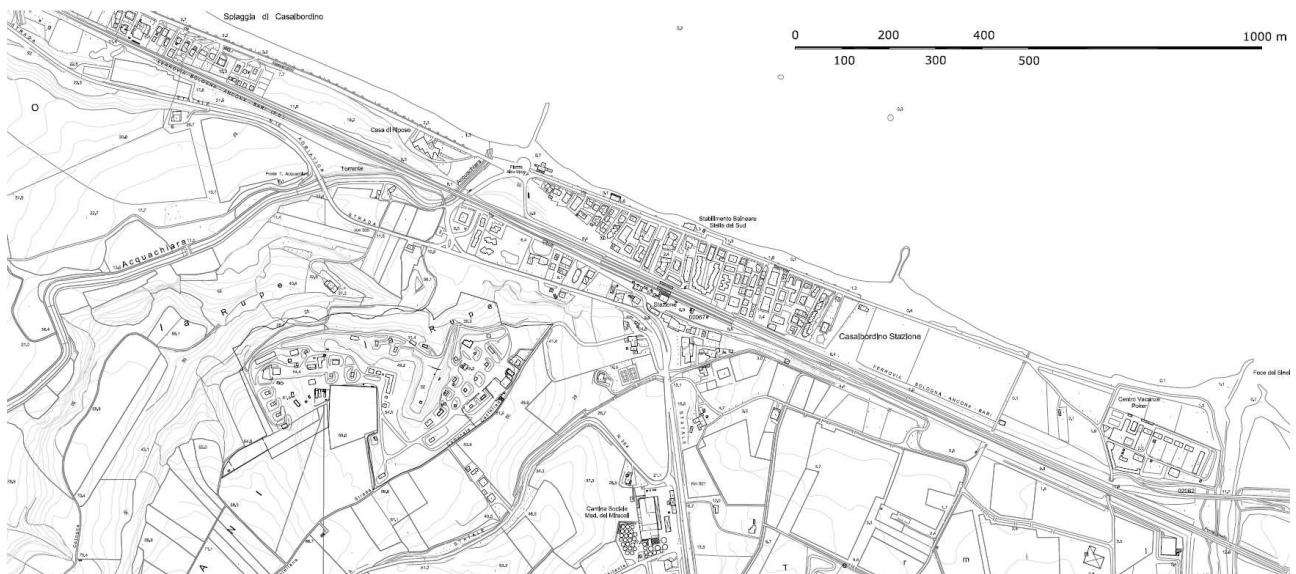


Figura 1 Corografia

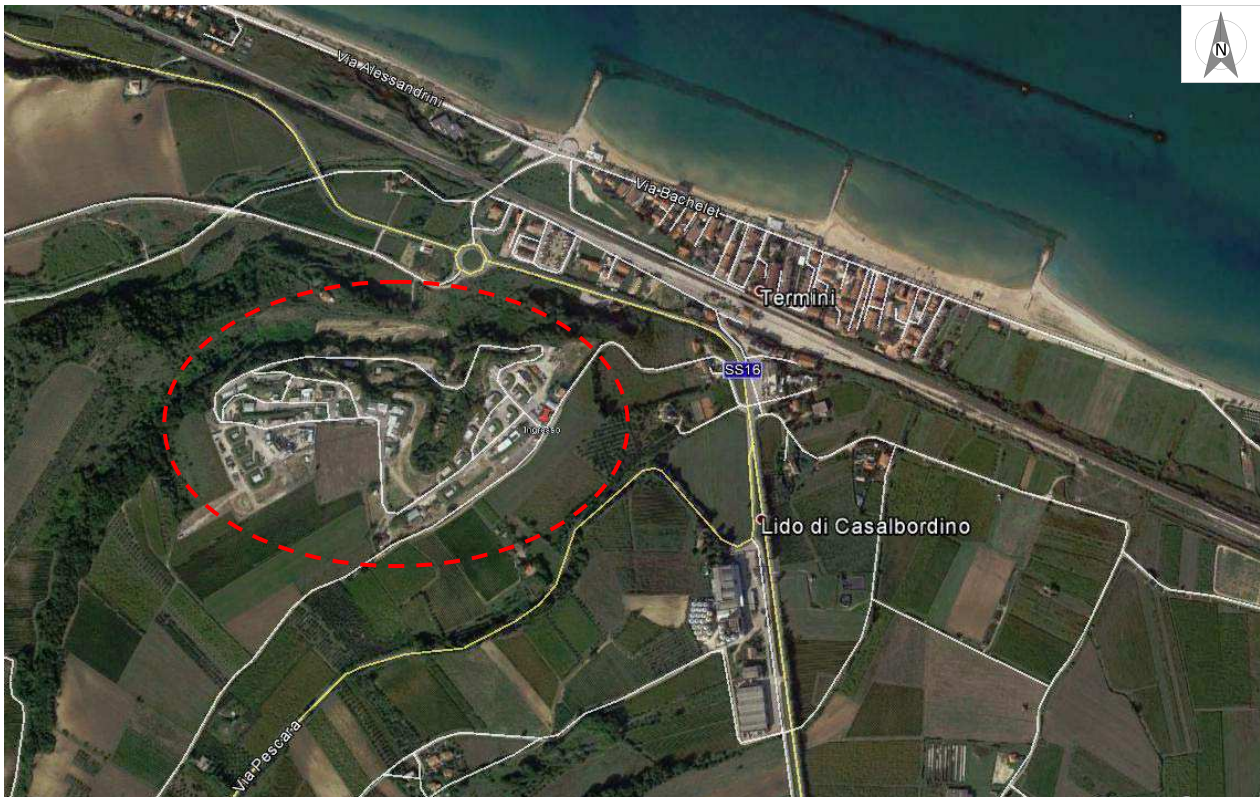


Figura 2 Foto aerea

Inquadramento territoriale con georeferenziazione (Gauss-Boaga oppure UTM-WGS84)

L'inquadramento territoriale con georeferenziazione (rif. ingresso stabilimento) è:

Latitudine: 42° 11' 30,35" N
Longitudine: 14° 37' 43,82" E

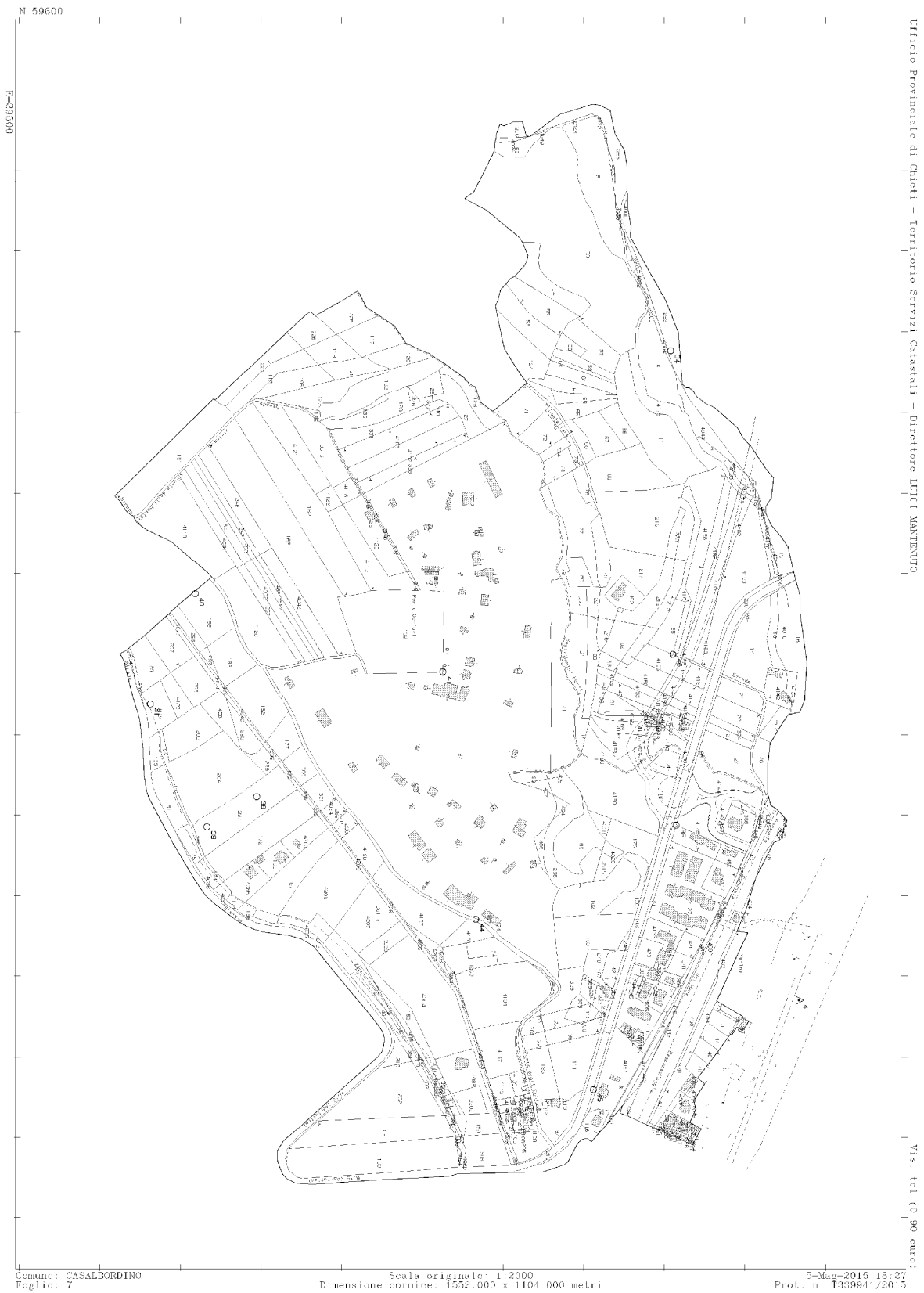


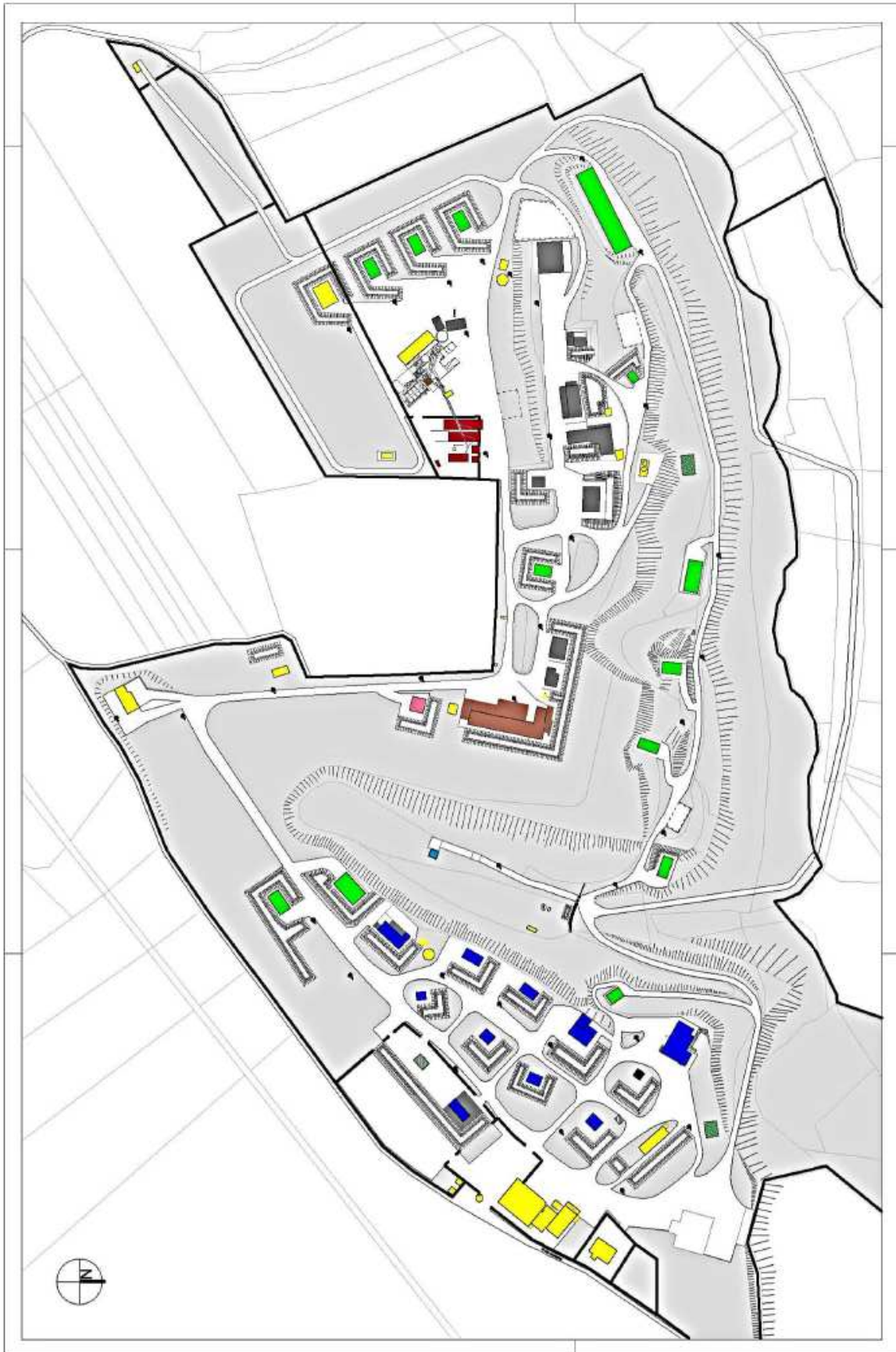
Estremi catastali

Lo stabilimento è individuato al foglio di mappa n. 7 del Comune di Casalbordino.

Nella tabella seguente sono individuate le particelle di proprietà della Società:

Particella/e	
97	Contiene tutti gli edifici dello stabilimento
312 313 314 315 316 318 4115 4118 4122 4128 4129 3516	Oggetto di 1° Variante di trasformazione urbanistica
129 130 336 338 339 340 4102 4103	Oggetto di 2° Variante di trasformazione urbanistica
139	Oggetto di 3° Variante di trasformazione urbanistica







Descrizione dello stabilimento

Gli edifici che insistono sull'area di proprietà della Esploidenti Sabino s.r.l. sono riconducibili alle seguenti categorie:

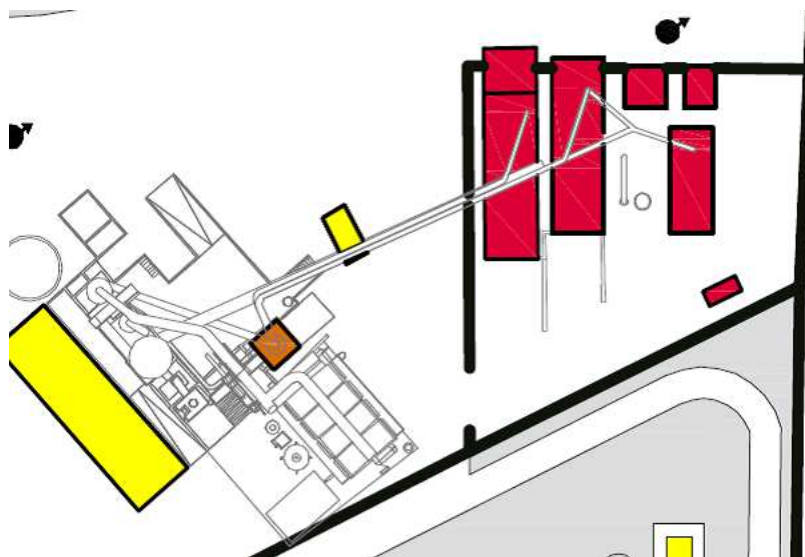
- locali di lavorazione (Termodistruzione esplosivi e propellenti, Inertizzazione manufatti esplosivi detonanti, Riformulazione e Confezionamento esplosivo per uso civile, Demilitarizzazione munizionamento)
- depositi esplosivi e munizioni;
- locali per impianti tecnici;
- magazzini;
- locali di servizio/supporto alle attività.

Elenco degli impianti

Si riporta di seguito un elenco dei locali presenti all'interno dell'area di proprietà della Esploidenti Sabino, raggruppati in base alla tipologia di attività svolta e/o all'attrezzatura/materiali in essi contenuti.

Termodistruzione esplosivi e propellenti - Inertizzazione manufatti esplosivi detonanti

[omissis]





Confezionamento esplosivo per uso civile

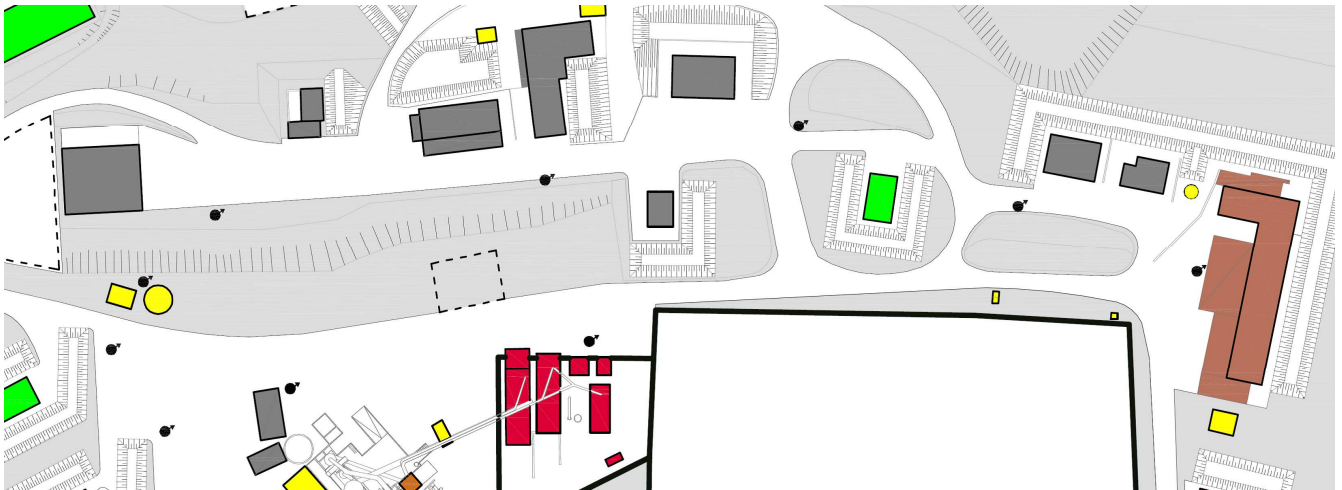
[omissis]





Demilitarizzazione munizionamento

[omissis]





Depositi esplosivi e munizioni

[omissis]

Locali/impianti tecnici

[omissis]

Locali adibiti a magazzino

[omissis]

Serbatoi acqua uso antincendio

[omissis]

Locali di servizio

[omissis]



DESCRIZIONE DEI LOCALI

Forno xx

Il Forno xx è utilizzato per la termodistruzione di sostanze esplosive, propellenti e materiali contaminati da esplosivi e funziona per autoalimentazione termica fornita dalle stesse sostanze e materiali introdotti.

[omissis]

Forni xx, xx e xx

I forni xx, xx e xx, del tutto simili tra loro per struttura e funzionamento, sono utilizzati per la inertizzazione di manufatti esplosivi.

[omissis]



[omissis]



Locali x e xx- Confezionamento esplosivo II categoria per uso civile

[omissis]

Locale x - Confezionamento esplosivo II categoria per uso civile

[omissis]

Locale x - Imballaggio esplosivo

[omissis]



[omissis]

Locale xx - Confezionamento booster per uso civile

[omissis]

Locale xx - Polverizzazione TNT in scaglie

[omissis]



Locali xx e xx-bis - Demilitarizzazione, taglio e scaricamento manufatti esplosivi

[omissis]

Locale xx - Impianto di scaricamento per fusione di esplosivi e scagliettatura esplosivo

[omissis]



[omissis]

Locale xx – Sconfezionamento manufatti esplosivi

[omissis]

Locale xx – Disinnescamento manufatti esplosivi

[omissis]

Locale xx – Demilitarizzazione e/o inertizzazione spolette e cannelli

[omissis]



Locale xx - Criofrantumazione di manufatti esplosivi

[omissis]

Locale xx - Impianto criogenico

[omissis]



Locale xx - Sconfezionamento sub-ammunition

[omissis]

Locale xx - Sconfezionamento sub-ammunition

[omissis]

Locale xx – Operazioni preliminari a quelle svolte nei locali xx e xx

[omissis]

Locale xx – Scassetamento e disimballaggio

[omissis]



Area x - Lavorazione materiale "inerte"

[omissis]

Area x (a servizio del locale xx)

[omissis]

Locale xx - Impianto generazione vapore

[omissis]

Locale xx - Blinda per prove di scoppio

[omissis]

Locale xx- Compressori aria reparto demilitarizzazione

[omissis]



Locale xx- Cabina elettrica di trasformazione

[omissis]

Locale xx - Gruppo elettrogeno a gasolio

[omissis]

Locale xx- Laboratorio chimico/fisico

[omissis]

Locale xx - Impianto tecnico adibito a raccolta e sedimentazione delle acque di processo del Locale xx

[omissis]



DESCRIZIONE DEL PROCESSO RELATIVO ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Elenco delle fasi

Le fasi individuate come significative ai fini delle emissioni in atmosfera sono le seguenti:

- A) Termodistruzione propellenti, sostanze esplosive e materiali contaminati da esplosivo;
- B) Inertizzazione manufatti esplosivi detonanti.

Le attività di termodistruzione delle sostanze esplosive e dei materiali contaminati da esplosivo, e di inertizzazione di manufatti esplosivi vengono svolte rispettivamente in un forno statico (forno xx) ed in tre forni rotativi (forni xx, xx e xx), come di seguito illustrato.

A) FASE TERMODISTRUZIONE PROPELLENTI E SOSTANZE ESPLOSIVE

Forno di termodistruzione propellenti, sostanze esplosive e materiali contaminati da esplosivo

[omissis]



Tipo, caratteristiche e quantitativo di ogni materiale avviato alla fase

[omissis]

Descrizione della fase

[omissis]



Durata e modalità di svolgimento della fase specificando ore/giorno, giorni/settimana, settimane/anno, e se continuo o discontinuo

[omissis]

Tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione dell'esercizio dell'impianto

Il tempo di raggiungimento delle condizioni di regime è di circa 30 minuti.
L'interruzione dell'esercizio avviene nel giro di 15/20 minuti, in dipendenza comunque dalla specifica lavorazione in corso.

Tempi necessari affinché cessino le emissioni in atmosfera dopo l'interruzione dell'esercizio dell'impianto

I tempi di interruzione delle emissioni sono valutabili in circa 10 minuti in dipendenza comunque dalla lavorazione in corso.

Tipo, caratteristiche, quantitativo e destinazione di ogni materiale derivante dalla fase (esclusi gli effluenti)

Dalla fase di bruciatura sono prodotte ceneri pesanti, derivanti dai residui di bruciatura. Le emissioni dei forni vengono inviate al sistema di abbattimento e, a seguito del trattamento, si originano:

- ceneri leggere addizionate di calce idrata e/o bicarbonato e carbone attivo utilizzata rispettivamente per l'eliminazione dei composti acidi e del TOC, derivanti dal passaggio nel filtro a maniche;
- fanghi dalla filtrazione fisica delle soluzioni di raffreddamento nei cicloni.

Ceneri pesanti, ceneri leggere e fanghi (disidratati in filtro a pressa) sono gestiti come rifiuti ed avviati a smaltimento secondo quanto prescritto dalla normativa vigente.

Numero dei punti di emissione utilizzati per emettere in atmosfera gli effluenti

Gli effluenti scaturenti da questa fase vengono avviati ad un impianto di abbattimento e sono convogliati nel punto di emissione xx.



B) FASE DI INERTIZZAZIONE MANUFATTI ESPLOSIVI DETONANTI

Forni di inertizzazione manufatti esplosivi

[omissis]



[omissis]

Tipo, caratteristiche e quantitativo di ogni materiale avviato alla fase

[omissis]

Descrizione della fase

[omissis]



[omissis]

Durata e modalità di svolgimento della fase, specificando ore/giorno, giorni/settimane, settimane/anno, e se continuo o discontinuo

[omissis]

Tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione dell'esercizio dell'impianto

Il tempo di raggiungimento delle condizioni di regime è di almeno 60 minuti e l'interruzione dell'esercizio avviene nel giro di 30 minuti, in dipendenza comunque dalla specifica lavorazione in corso.

Tempi necessari affinché cessino le emissioni in atmosfera dopo l'interruzione dell'esercizio dell'impianto

I tempi di interruzione delle emissioni sono valutabili in circa 15 minuti, in dipendenza comunque dalla specifica lavorazione in corso.

Tipo, caratteristiche, quantitativo e destinazione di ogni materiale derivante dalla fase (esclusi gli effluenti)

Il materiale in uscita dal trattamento nei forni di inertizzazione è costituito da parti di munizionamento in materiale metallico private della componente esplosiva e da destinare a recupero.

Gli effluenti scaturenti da questa fase vengono avviati, per mezzo di tubazioni in acciaio, alla parte superiore del forno xx, quindi congiuntamente inviati all'impianto di abbattimento.



Numero dei punti di emissione utilizzati per emettere in atmosfera gli effluenti

Gli effluenti scaturenti da questa fase vengono canalizzati verso il Forno xx, avviati ad un impianto di abbattimento e convogliati nel punto di emissione xx.

DESCRIZIONE IMPIANTO DI ABBATTIMENTO

[omissis]



[omissis]



[omissis]

Modalità, tempi e frequenza della manutenzione ordinaria dell'impianto o sistema di abbattimento

Giornalmente viene eseguito il controllo visivo dell'integrità del completo impianto. Settimanalmente viene effettuata l'ispezione visiva e la pulizia delle bocche di scarico del filtro a maniche. Il pH della soluzione della vasca di processo principale è monitorato e controllato in continuo, per dosare automaticamente l'aggiunta di idrossido di sodio.



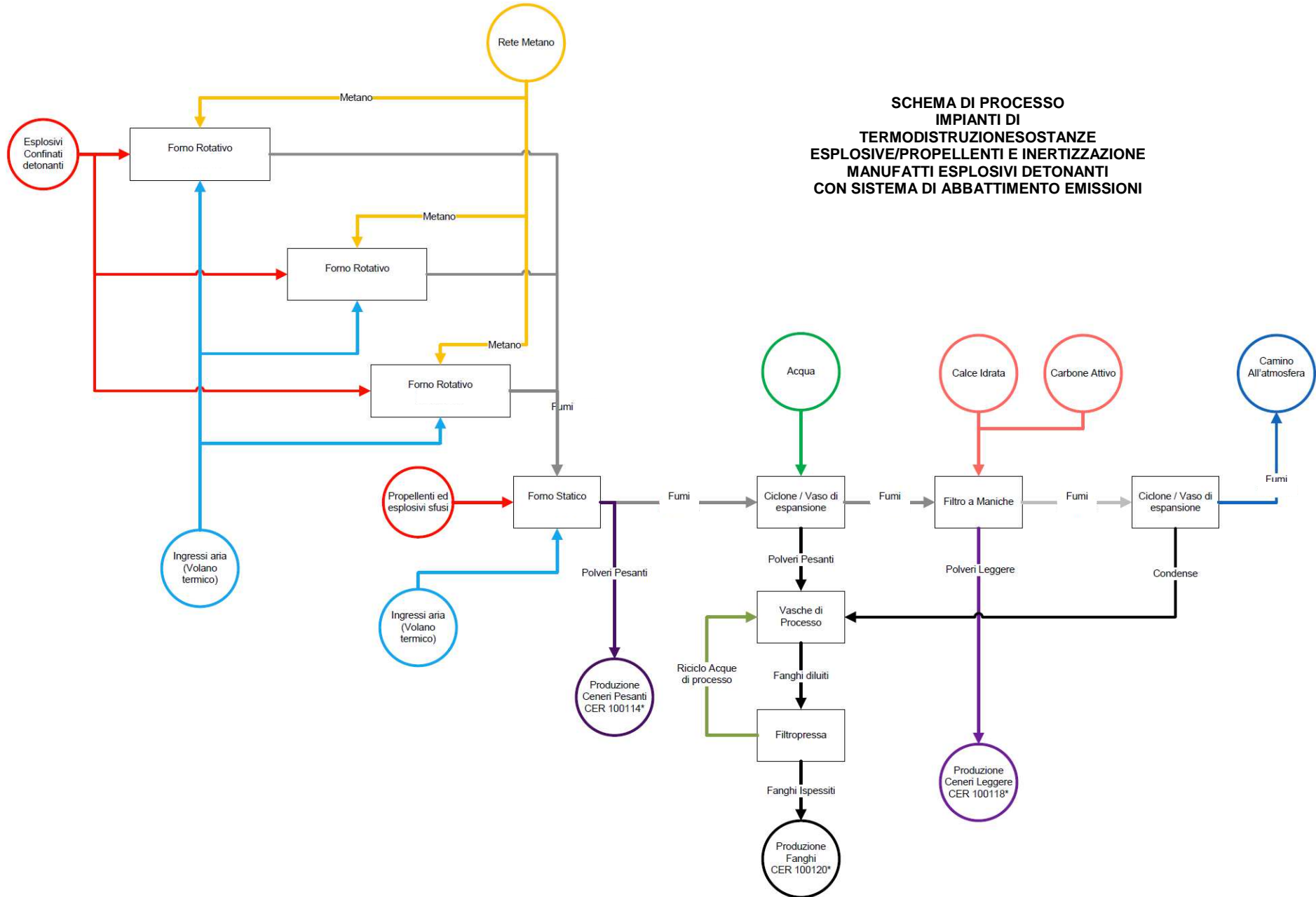
**Esplosivi
Sabino Srl**

Progetto Preliminare

**Realizzazione di locali
per arretramento aree di isodanno**

Pagina 49 di 122
Rev. 03
Maggio 2015

[omissis]



PUNTI DI EMISSIONE UTILIZZATI PER EMETTERE IN ATMOSFERA GLI EFFLUENTI

I fumi provenienti dai forni di termodistruzione propellenti/sostanze esplosive ed inertizzazione manufatti esplosivi detonanti vengono convogliati, previo abbattimento, in un unico punto di emissione denominato xx.

Caratteristiche del punto di emissione in atmosfera

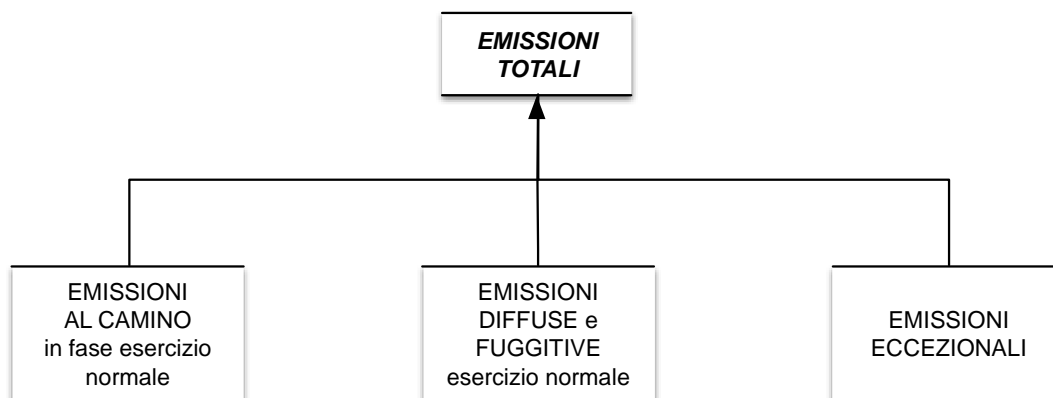
Provenienza	forni di termodistruzione propellenti e sostanze esplosive ed inertizzazione manufatti esplosivi	
Altezza rispetto al piano campagna	20 m	
Diametro del camino:	0,8	
Durata delle emissioni:	16 ore/giorno	
Direzione del flusso allo sbocco:	verticale	
Frequenza delle emissioni:	discontinue	
Portata:	30.000 Nmc/h	
Temperatura:	80 - 160 °C	
Velocità dei fumi:	5,3 - 6,5 m/s	
Sostanza	Concentrazione [mg/Nmc a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di Massa [kg/h]
Polveri	10	0,3
Ossido di carbonio	350	10,5
Ossido di azoto	350	10,5
Ossido di zolfo	100	3
Acido cloridrico	21	0,63
Cloro	3,5	0,105
Carbonio Organico Totale	35	1,05



QUADRO GENERALE DELLE EMISSIONI

La normativa ambientale nel Titolo 1, Parte V del Dlgs 152/2006 e s.m.i. affronta la prevenzione e la limitazione dell'inquinamento atmosferico (generato per effetto dell'introduzione di determinate sostanze nell'aria atmosferica) attraverso la concessione di autorizzazioni con fissazione dei limiti.

A tal fine affronta (art. 268 c. 1) in modo puntuale le definizioni delle possibili tipologie di sorgenti. Dette definizioni sono riprese più appropriatamente nel documento di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, documento di riferimento sui principi generali del monitoraggio (BREF monitoring). Le emissioni totali di un impianto in atmosfera sono così suddivise:



- **Emissioni convogliate**

Emissioni di inquinante nell'ambiente attraverso ogni tipo di condotto, indipendente dalla forma della sezione trasversale. Questa emissione **xx** è stata descritta nelle precedenti pagine;

- **Emissioni diffuse**

Emissioni derivanti da un contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente, in condizioni operative normali di funzionamento. La Esplosivi Sabino ha un p.to di emissione diffusa non tecnicamente convogliabile denominato **xx** e che verrà descritto di seguito.

- **Emissioni eccezionali**

Emissioni che si verificano quando capita un evento anomalo che fa deviare il processo dalle condizioni normali di esercizio. Le emissioni eccezionali si possono dividere in:

- **Emissioni eccezionali in condizioni prevedibili**: in quanto prevedibili, dette emissioni devono essere prevenute o minimizzate (esempio emissioni all'avvio o all'arresto, durante lavori di manutenzione etc);
- **Emissioni eccezionali in condizioni imprevedibili**: sono emissioni che non si verificano durante il funzionamento, l'accensione o l'arresto dell'impianto e sono causate da irregolarità come ad esempio: malfunzionamenti delle apparecchiature, errore umano etc..

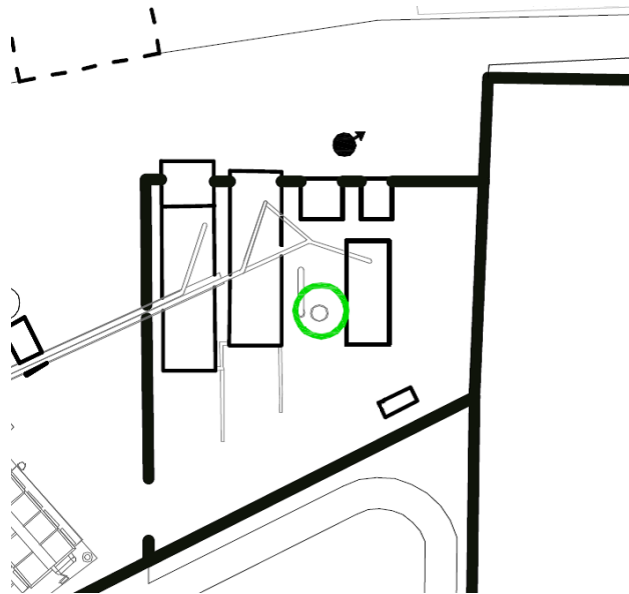


Punto di emissione di sicurezza xx

Esiste un punto denominato **xx** che rappresenta una emissione eccezionale in condizioni imprevedibili (ovvero di emergenza).

Il punto di emissione è collegato ai forni rotativi.

[omissis]





EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE

In misura residuale rispetto all'attività di demilitarizzazione, la Esploidenti Sabino svolge attività di riformulazione e confezionamento di esplosivi per uso civile (autorizzata da licenza prefettizia ai sensi del T.U.L.P.S.) mediante miscelazione ed omogeneizzazione di materie prime tipo nitrato di ammonio, farine vegetali e biodiesel con esplosivo recuperato durante la demilitarizzazione. Basandosi sostanzialmente su quanto recuperato attraverso l'attività di demilitarizzazione, può essere definita come un'attività accessoria, non svolta su grandi volumi e che inoltre permette il recupero di materiale esplosivo che altrimenti dovrebbe essere termodistrutto.

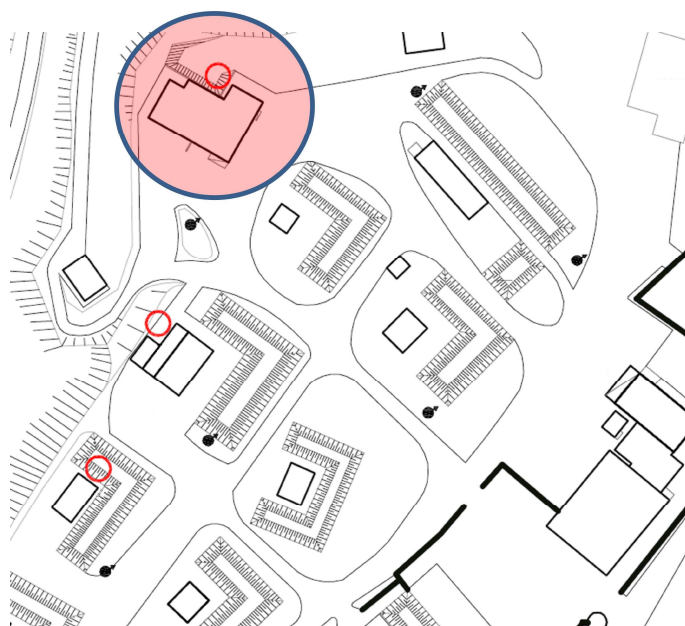
La maggior parte delle emissioni poco significative di seguito descritte sono relative ad estrattori installati nei reparti di produzione esplosivi civili, per esigenze di igiene degli operatori e per la protezione e sicurezza degli ambienti di lavoro, dato che il materiale che viene lavorato all'interno è un prodotto esplosivo.

Dato il tipo di emissioni è non tecnicamente possibile effettuare una rilevazione quantitativa poiché le stesse sono discontinue e tecnicamente irrilevanti rispetto a portata e concentrazioni di inquinanti.

Punto di emissione xx

L'emissione si ha dal Locale x, Reparto di miscelazione ed insacchettamento di esplosivo della II categoria per uso civile.

[omissis]





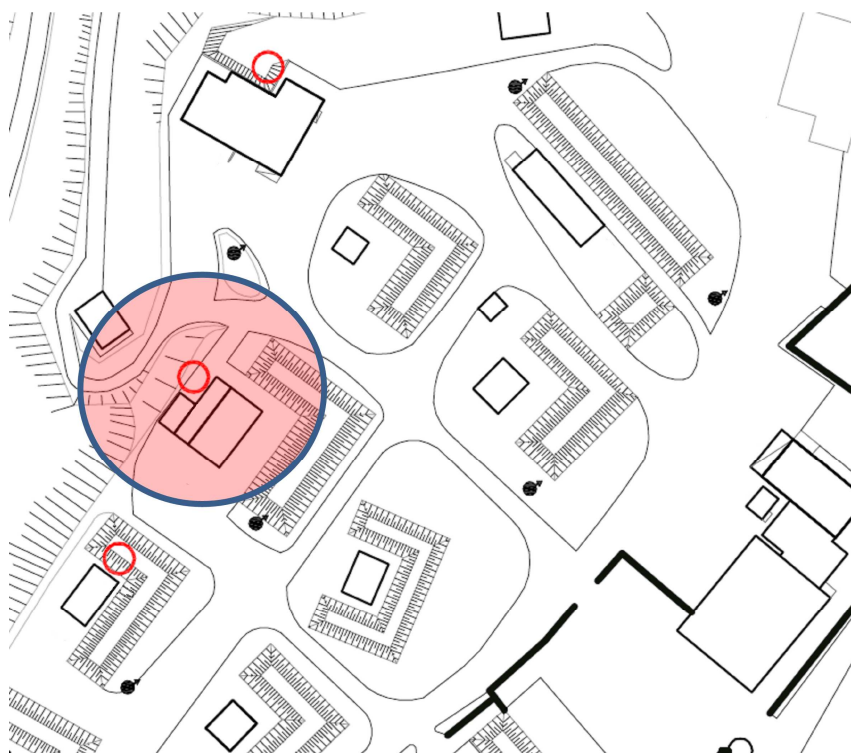
Processo che genera l'emissione

[omissis]

Punto di emissione xx

L'emissione si ha dal Locale x, reparto di miscelazione [omissis] per la produzione ed insacchettamento di esplosivo della II categoria per uso civile.

[omissis]



Processo che genera l'emissione

[omissis]

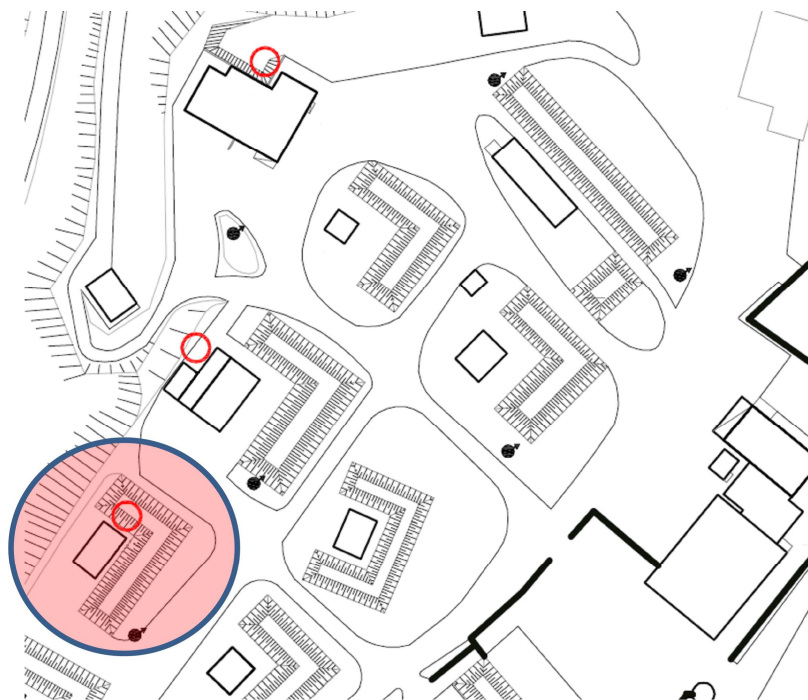


[omissis]

Punto di emissione xx

L'emissione si ha dal Locale xx, reparto di miscelazione ed insacchettamento di esplosivo della II categoria.

[omissis]



Processo che genera l'emissione

[omissis]

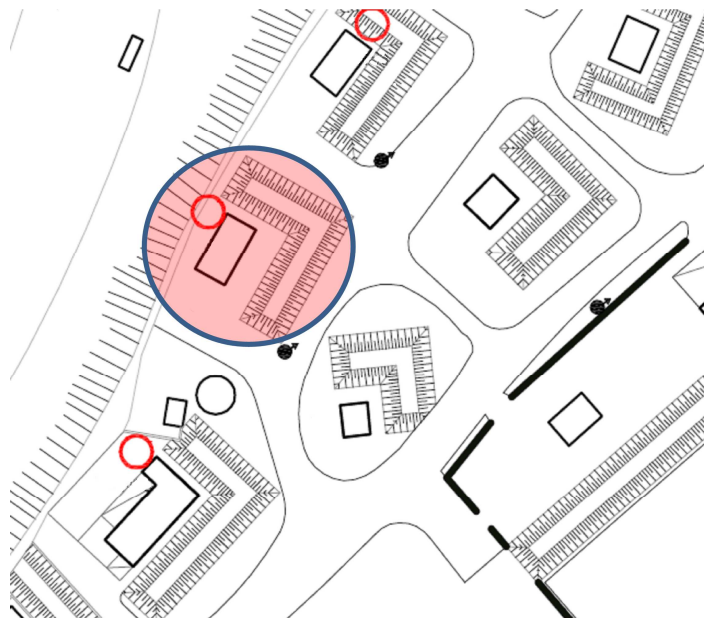


[omissis]

Punto di emissione xx

L'emissione si ha dal Locale xx Reparto di confezionamento EPC booster per uso civile.

[omissis]



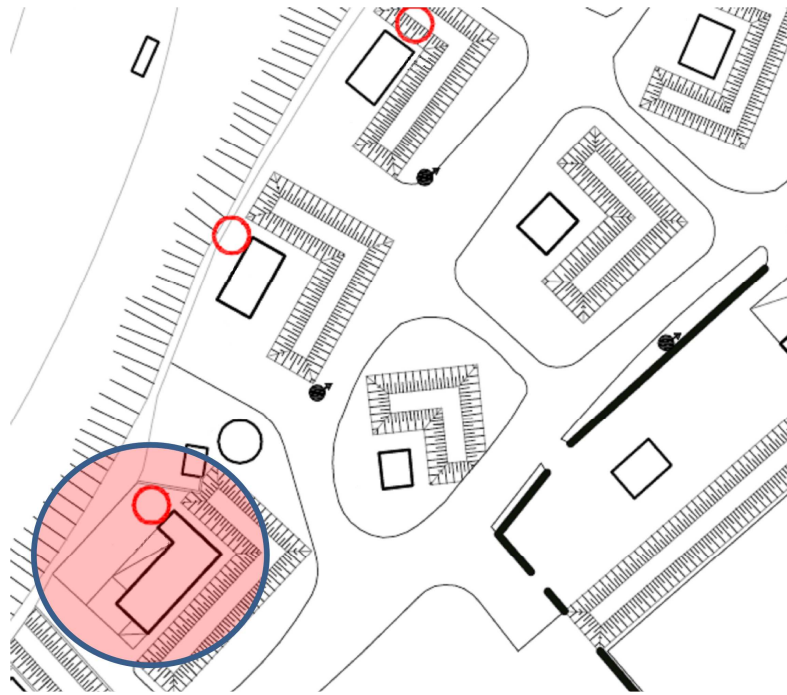
Processo che genera l'emissione

[omissis]



Punto di emissione xx

L'emissione si ha dal Locale xx, reparto di polverizzazione dell'esplosivo della II categoria
[omissis]



Processo che genera l'emissione

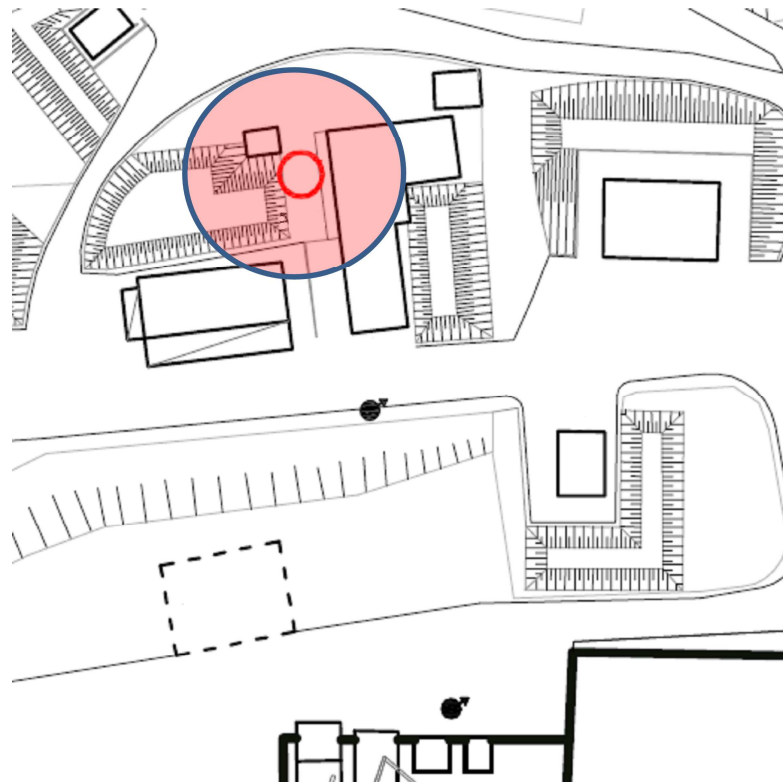
[omissis]



Punto di emissione xx

L'emissione si ha dal Locale xx, reparto di scaricamento per fusione di manufatti esplosivi e scagliettatura di esplosivi.

[omissis]



Processo che genera l'emissione

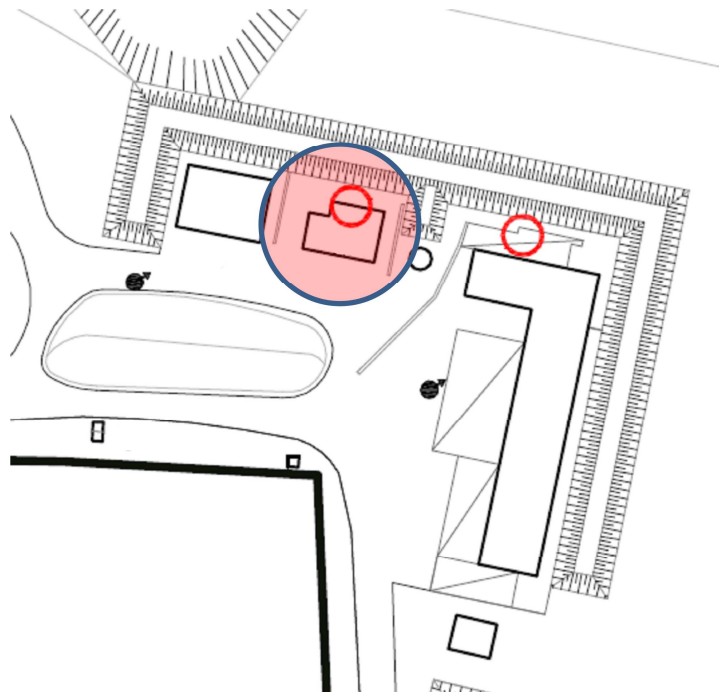
[omissis]



Punto di emissione xx

L'emissione si ha dal Locale xx, impianto criogenico.

[omissis]



Processo che genera l'emissione

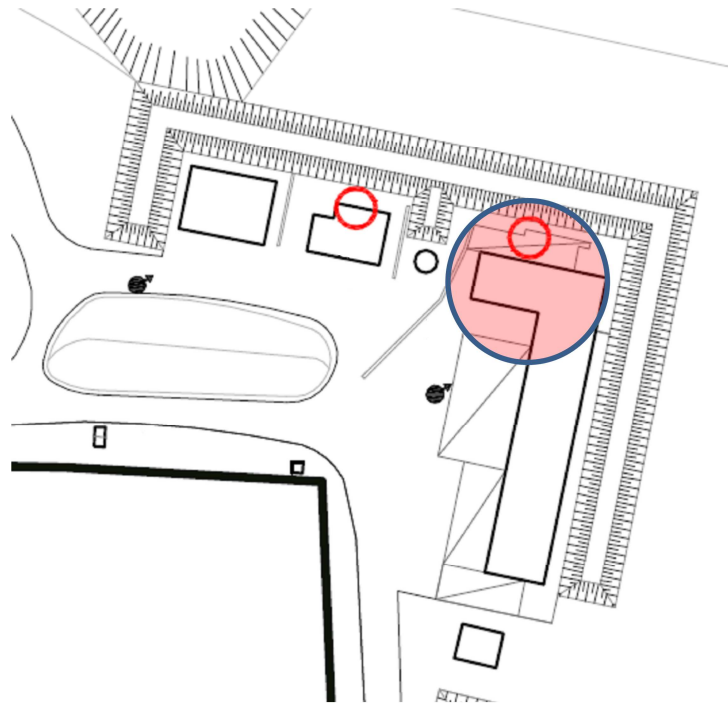
[omissis]



Punto di emissione xx

L'emissione si ha dal Locale xx, impianto criogenia.

[omissis]



Processo che genera l'emissione

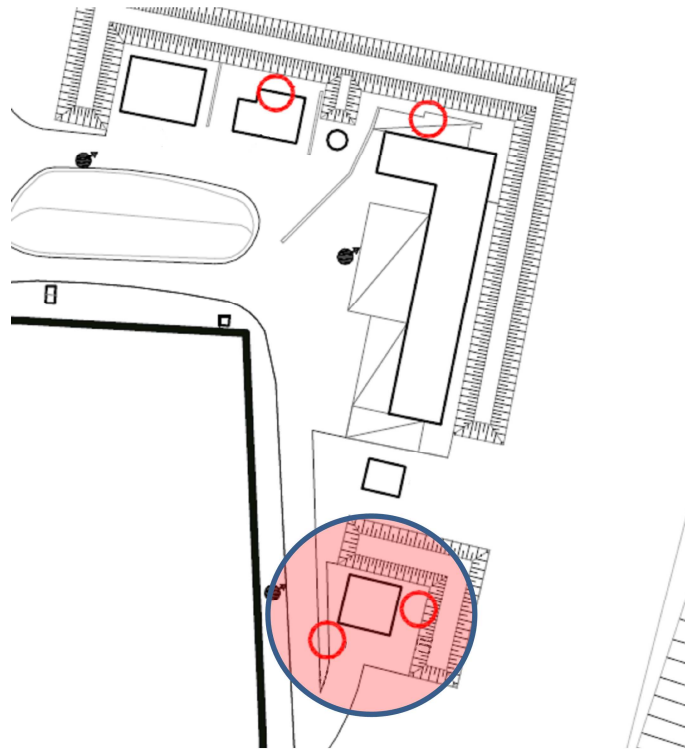
[omissis]



Punti di emissione xx - xx

Le emissioni si hanno dal Locale xx, laboratorio fisico balistico (cappa n.1 e cappa n.2).

[omissis]



Processo che genera l'emissione

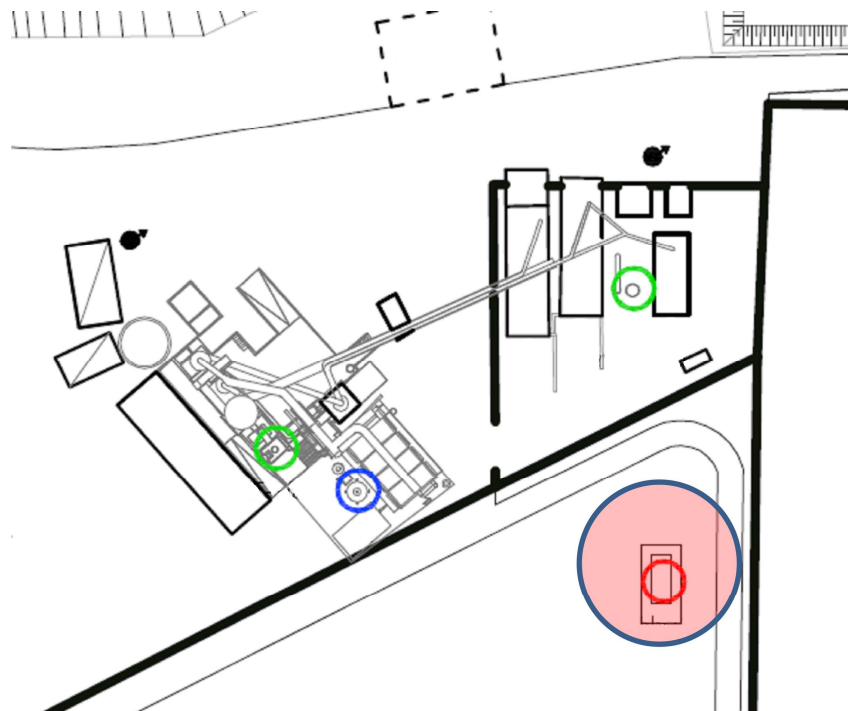
[omissis]



Punto di emissione xx

L'emissione si ha dal Locale Caldaia (Locale xx) produzione vapore potenza 0,693 MW.

[omissis]



Processo che genera l'emissione

[omissis]

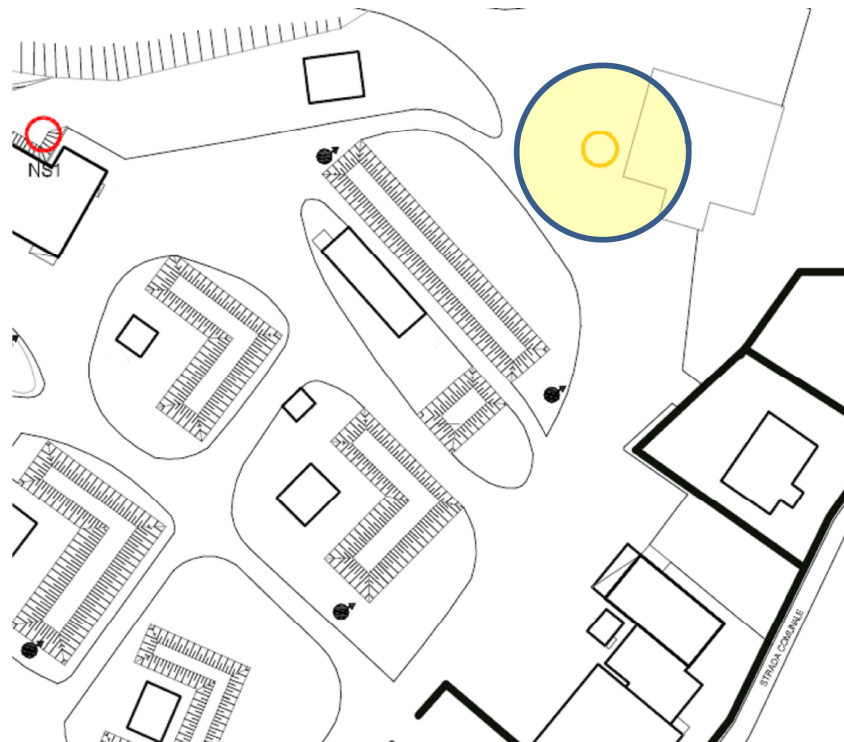


EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse non sono tecnicamente convogliabili.

Punto di emissione xx

[omissis]



Processo che genera l'emissione

[omissis]

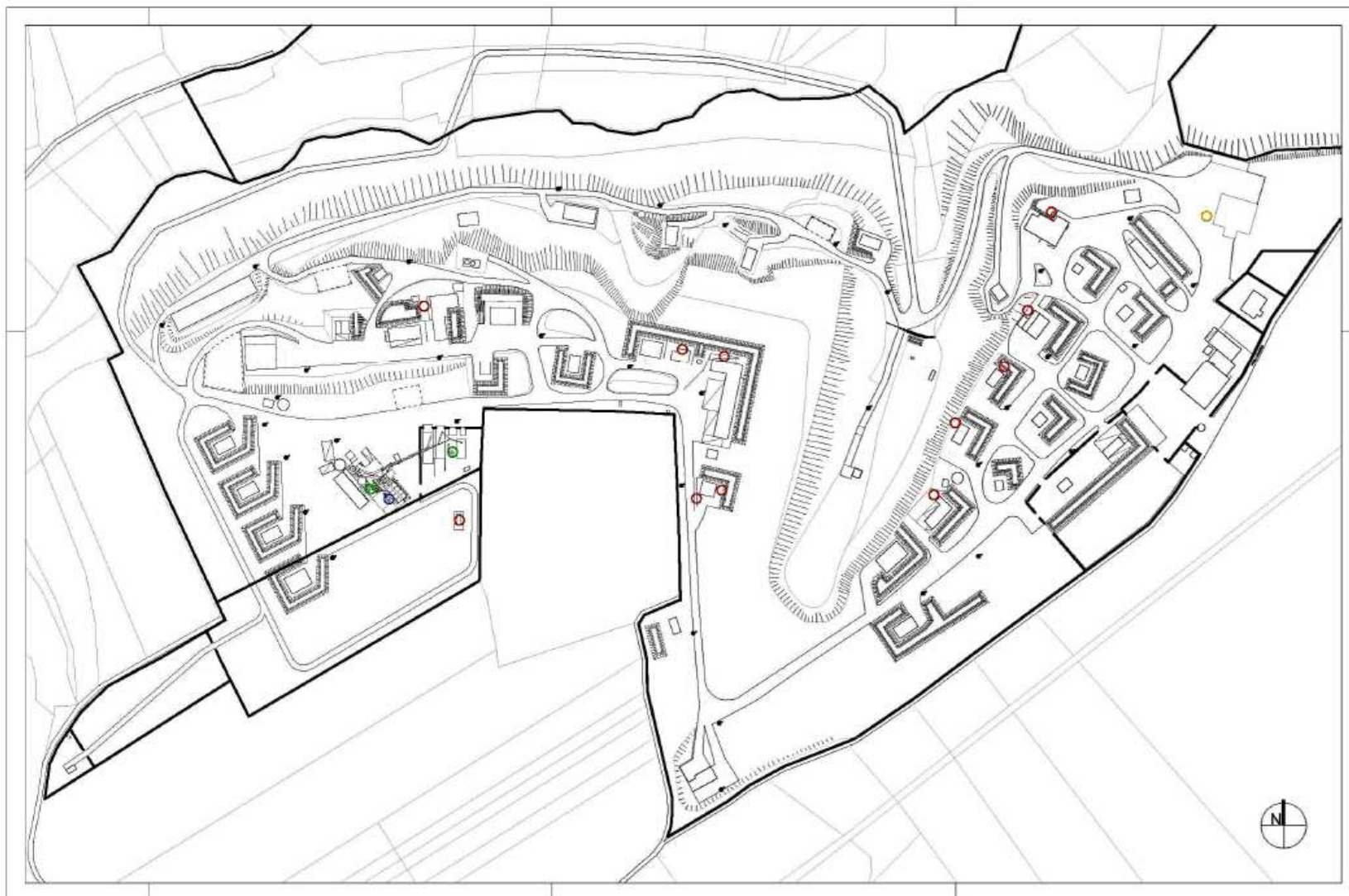


Figura 3 Planimetria con evidenza dei punti di emissione

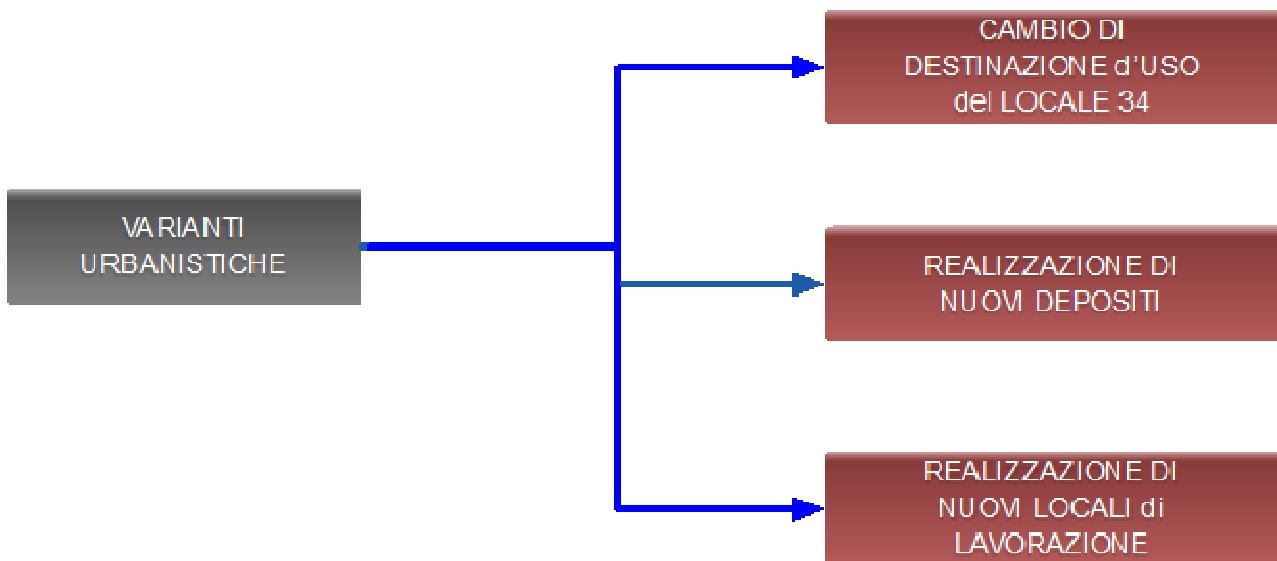


Finalità dell'intervento


La Esploidenti Sabino Srl, a seguito di una politica di rinnovamento e di concertazione con i vari Enti che intervengono a diverso titolo nella gestione delle proprie attività, ha deciso di inoltrare al Suap Trigno-Sinello, attraverso procedimento semplificato di proposta di variante agli strumenti urbanistici, una richiesta di Provvedimento Conclusivo per la "**Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno**".

La realizzazione di tali locali, adibiti ad uso di deposito di esplosivi, di lavorazione (demilitarizzazione) di munizionamento e lavorazione di esplosivi, è finalizzata all'arretramento delle aree di isodanno che insistono sulla costa, in modo da rendere disponibili spazi utili per eventuali futuri sviluppi di progetti di tipo turistico/alberghiero e attività balneari.

In sostanza si hanno tre richieste di variante urbanistica:



L'insediamento produttivo, presente in tale area da oltre 50 anni, è costituito da un limitato numero di locali che risulta essere stato modificato minimamente nell'ultimo decennio. Tale situazione è stata causata essenzialmente dalla impossibilità da parte dell'azienda di programmare una corretta trasformazione edilizia del proprio stabilimento in quanto il P.R.G. e le N.T.A. hanno presentato e presentano carenze tali da rendere impossibile qualsiasi tipo di intervento, negando oltremodo anche la possibilità di ristrutturazioni ed interventi manutentivi. Ora, vista la peculiare attività svolta all'interno dello stabilimento, risulta essenziale proporre un progetto su larga scala per un definitivo riassetto di tutta l'area di

 <p>Esploidenti Sabino Srl</p>	<p>Progetto Preliminare</p> <hr/> <p>Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno</p>	<p>Pagina 67 di 122 Rev. 03 Maggio 2015</p>
--	--	---

sedime interessata, per ovviare a tale normativa lacunosa e per poter proporre un modello di riferimento.

Lo stabilimento si sviluppa su un'area di circa 13.500 mq, prospiciente la costa adriatica, nel Comune di Casalbordino, in Provincia di Chieti.

Il contesto morfologico si presenta pianeggiante per una fascia di circa 0,2 km dalla battigia ed assume, verso l'entroterra, aspetto collinare con scarpate ben modellate e contorni dolci, a denunciare scarse caratteristiche di resistenza meccanica delle formazioni in ammasso. Il piano di campagna dello stabilimento varia da circa mt 45 m a 55 m s.l.m.

L'iter prevede che, ai sensi della ART. 8 DPR 160/2010, sia indetta una Conferenza di Servizi propedeutica al perfezionamento della variante urbanistica connessa al progetto presentato dalla Esploidenti Sabino Srl e di seguito la pubblicazione per 15 giorni consecutivi, scaduti i quali per il termine di deposito potranno essere presentate osservazioni.

Si ribadisce che la necessità di tale oneroso iter progettuale/procedimentale è rivolto al progressivo sviluppo dell'area adiacente la costa e alla conseguente trasformazione dell'assetto urbano.


In questa sede si illustreranno i benefici per il territorio dovuti al progressivo arretramento delle attività aziendali verso aree interne destinate essenzialmente all'agricoltura, evitando la dismissione e riconversione paventata nel PRG vigente (ed adottato) quale unica soluzione possibile per tale "zona omogenea", peraltro difficilmente perseguibile, e quantomeno criticabile, dal punto di vista urbanistico ed ambientale, in quanto la nuova destinazione prevista comporterebbe un'urbanizzazione massiva ed un carico urbanistico ad oggi assenti, anzi salvaguardati proprio dall'attività della Esploidenti Sabino.

La proposta di variante nasce dall'esigenza di soddisfare le richieste del Comune di Casalbordino e del Comitato Tecnico Regionale, riconvertendo l'area più prossima alla linea di costa e rivisitando l'organizzazione delle strutture produttive della Esploidenti Sabino s.r.l..

Nel contempo **il Comune di Casalbordino ha l'opportunità di riprogrammare l'urbanizzazione lungo la fascia costiera**, particolarmente appetibile dal punto di vista dell'investimento da parte di privati nel turismo, in quanto la realizzazione del progetto permetterebbe un arretramento delle curve di isodanno riferite alle attività dell'insediamento industriale della Esploidenti Sabino Srl.

Per rendere possibili tali modifiche, da qualche anno l'azienda ha investito sul territorio adiacente allo stabilimento acquistando diversi terreni agricoli al fine di poter trasferire parte delle attività attualmente ubicate nell'area nord-est, ovvero in prossimità della costa.

Nonostante la crisi in cui versa l'economia della nazione e del territorio, la Esploidenti Sabino Srl è disposta a impegnare ulteriori risorse per modificare le proprie infrastrutture, alienando quei locali (depositi di esplosivo) prospicienti il lato costiero.

 Esploidenti Sabino Srl	Progetto Preliminare Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno	Pagina 68 di 122 Rev. 03 Maggio 2015
---	---	--

Tale proposta è volta, da un lato, a introdurre indirettamente modifiche allo strumento urbanistico vigente, nel senso di stabilire valori massimi consentiti dai parametri urbanistici ed edilizi per le nuove costruzioni, dall'altro, per l'esistente, a regolamentarne la gestione, con la previsione di soluzioni atte a limitare i danni causati da un evento incidentale.

E' evidente che il Comune rimane l'ente che ha l'onere del controllo e della programmazione/pianificazione del territorio ed, in tal senso, ha la facoltà di modificare il programma di sviluppo urbanistico in senso cautelativo, tenendo conto di obiettivi e criticità che ritiene importanti ma che nel frattempo hanno potuto mutare il proprio stato e che devono necessariamente essere gestiti in maniera diversa. In particolare, lo sviluppo tecnologico e le modifiche della normativa impongono un riassetto della normativa urbanistica che deve avere come fine uno sviluppo sostenibile del territorio, tenendo conto anche della presenza dell'insediamento industriale della Esploidenti Sabino.


Le aree di un ipotetico danno che il gestore individua sulla base dell'analisi di rischio costituiscono l'estensione attesa rispetto ai centri di pericolo degli eventi incidentali individuati come credibili.

Per quanto espresso finora la Esploidenti Sabino, avendo conoscenza delle proprie specifiche attività e del territorio che lo ospita, ha intrapreso la via di una riqualificazione ed un riordino dello stabilimento, anche nel rispetto della normativa riguardante la sicurezza e l'ambiente che impone, d'altro canto, notevoli investimenti economici per modificare strutture datate e che nel tempo l'azienda intende fortemente recuperare nella sua totalità.

La presente proposta progettuale, infatti, rientra in una serie di interventi finalizzati a quanto sinora espresso che non si limitano al mero ed asettico arretramento, ma che riguardano anche investimenti mirati al continuo rinnovamento tecnologico, orientando il proprio interesse verso l'automazione, l'innovazione, la riduzione dei rischi, il rispetto dell'ambiente.

Tali interventi possono essere ricompresi essenzialmente in due attività:

- Razionalizzazione del patrimonio esistente;
- Trasferimento di attività.

 <p>Esploidenti Sabino Srl</p>	<p>Progetto Preliminare</p> <hr/> <p>Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno</p>	<p>Pagina 69 di 122 Rev. 03 Maggio 2015</p>
--	--	---

Razionalizzazione del patrimonio esistente

Questo intervento riguarda la possibilità di recupero di tutti i locali all'interno dell'attuale perimetro aziendale. L'operazione non è da considerarsi di modesta entità in quanto deriva dall'impossibilità di poter effettuare qualsivoglia intervento sui locali esistenti per un difetto di normativa dell'attuale P.R.G.

La ormai prossima riadozione del P.R.G. da parte dell'Amministrazione Comunale rende, attraverso la procedura delle osservazioni, senz'altro più viabile l'intervento dell'area attualmente occupata dalla Esploidenti Sabino Srl.

E' fondamentale, al termine del necessario iter, che l'azienda abbia, come è suo diritto, gli strumenti necessari per modificare volumetricamente, ristrutturare, mantenere gli edifici aziendali, necessità dovute soprattutto al controllo della sicurezza ed alla limitazione dei rischi connessi alle attività. In effetti, ad oggi, il rispetto delle normative di pubblica sicurezza e di ambiente, impone un continuo rinnovamento che è precluso dalle carenze normative urbanistiche ed edilizie interrelate.

Trasferimento (arretramento) delle attività


Il trasferimento di alcune delle attività aziendali è, come già spiegato, una necessità che la Esploidenti Sabino intende percorrere al fine di tutelare il territorio che la accoglie da mezzo secolo. La trasformazione urbana sul versante costiero, soprattutto nell'ultimo decennio, ha portato nuovi insediamenti ed infrastrutture che hanno determinato questa presa di posizione. Il trasferimento verso aree attualmente a destinazione agricola nulla andrebbe a modificare nella programmazione urbanistica di tali aree in quanto vi si continuerebbero a svolgere attività compatibili ai sensi del D.M. 09/05/2001.

Ciò che si intende favorire è il trasferimento e la rilocalizzazione degli insediamenti produttivi a rischio di incidente rilevante ricadenti in aree in evidente conflittualità col tessuto residenziale presente, con l'obiettivo strategico di un corretto sviluppo urbano.

Il D.M. 9 maggio 2001, definisce quindi gli elementi di approfondimento e le condizioni tecniche alle quali è ammessa la presenza o la localizzazione degli stabilimenti che ricadono nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

In merito alla procedura per la valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale degli stabilimenti, le casistiche che si possono presentare sono le seguenti:

- **nuovi stabilimenti o modifiche significative** agli esistenti che hanno origine da una proposta o da un intervento posto in essere dal gestore: in questo caso la procedura messa in atto deve verificare la compatibilità territoriale e ambientale dello stabilimento rispetto alla realtà territoriale in essere e rispetto alla strumentazione urbanistica vigente;

 Esplosivi Sabino Srl	Progetto Preliminare Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno	Pagina 70 di 122 Rev. 03 Maggio 2015
---	---	--

- **stabilimenti esistenti a rischio rilevante:** in questo caso, qualora il Comune preveda la localizzazione di nuovi insediamenti o infrastrutture (ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali,...), deve informarsi preventivamente in merito alla categoria di rischio dello stabilimento esistente ed ai possibili scenari incidentali e verificare l'ammissibilità degli elementi territoriali vulnerabili.

In ogni caso, in presenza di stabilimenti esistenti l'Amministrazione comunale deve garantire le migliori condizioni di coesistenza tra le proprie ipotesi di sviluppo (con particolare riguardo agli elementi territoriali vulnerabili) e lo stabilimento a rischio rilevante orientando opportunamente le proprie scelte di pianificazione.

Progetto urbanistico


Nei casi di presenza di stabilimento a rischio di incidente rilevante, le Amministrazioni comunali sono obbligatoriamente tenute a programmare lo sviluppo del territorio attraverso strumenti urbanistici che tengano in considerazione tali realtà al fine di limitare i rischi dovuti a tale presenza, essendo garante della conservazione del territorio e della sicurezza della popolazione.

A tal fine, l'Amministrazione comunale è tenuta, ai sensi del D.M. 9 maggio 2001, a produrre l'E.R.I.R. (Elaborato Rischio Incidente Rilevante), al fine di individuare le criticità del territorio in un processo di valutazione che tiene conto dell'impegno del gestore ad adottare misure tecniche complementari, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.

D'altra parte gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica potranno prevedere opportuni accorgimenti ambientali o edilizi che, in base allo specifico scenario incidentale ipotizzato, riducano la vulnerabilità delle costruzioni ammesse nelle diverse aree di pianificazione interessate dalle aree di danno.

In base alle definizioni date, la compatibilità dello stabilimento con il territorio circostante viene valutata in relazione alla sovrapposizione delle tipologie di insediamento, categorizzate in termini di vulnerabilità con l'inviluppo delle aree di danno.

Le aree di danno corrispondenti alle categorie di effetti considerate individuano quindi le distanze misurate dal centro di pericolo interno allo stabilimento, entro le quali sono ammessi gli elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categorie considerate.

 <p>Esplosivi Sabino Srl</p>	<p>Progetto Preliminare</p> <hr/> <p>Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno</p>	<p>Pagina 71 di 122 Rev. 03 Maggio 2015</p>
--	--	---


Aree di Isodanno

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevanti sono tenuti ad elaborare il R.d.S. (Rapporto di Sicurezza) che, tra l'altro, individua ipotetiche aree di incidenza, le curve di isodanno, che, in diversi stadi di scenari incidentali, individuano le zone di territorio che potrebbero avere conseguenze in relazione ad un incidente in tali stabilimenti.


Pertanto, il progetto urbanistico ed architettonico è necessariamente e strettamente connesso con lo studio delle curve di isodanno che andranno a modificarsi in base allo spostamento dei carichi di esplosivo nei locali che si intende costruire.

Tale procedura permetterà di ridurre il rischio sul versante costiero, maggiormente urbanizzato, trasferendolo verso aree agricole all'interno del territorio comunale, non andando ad incidere nella compatibilità territoriale prevista dal D.M. 9 maggio 2001.


Nelle pagine seguenti sono riportate delle tavole con la rappresentazione grafica delle curve di isodanno riferite al rapporto di sicurezza emesso nel 2005, aggiornato nel 2007 e approvato nel 2012 dal CTR, e delle curve di isodanno riferite allo studio del 2013, relativo al presente progetto in variante al P.R.G. e che ne verifica la compatibilità territoriale. Infine viene rappresentato un confronto tra le diverse curve di isodanno, al fine di evidenziare l'arretramento dalla costa.

 <p>Esplosivi Sabino Srl</p>	<p>Progetto Preliminare</p> <hr/> <p>Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno</p>	<p>Pagina 72 di 122 Rev. 03 Maggio 2015</p>
--	--	---


[omissis]

 <p>Esplosivi Sabino Srl</p>	<p>Progetto Preliminare</p> <hr/> <p>Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno</p>	<p>Pagina 73 di 122 Rev. 03 Maggio 2015</p>
--	--	---


[omissis]

 <p>Espodenti Sabino Srl</p>	<p>Progetto Preliminare</p> <hr/> <p>Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno</p>	<p>Pagina 74 di 122 Rev. 03 Maggio 2015</p>
--	--	---


[omissis]

 <p>Espodenti Sabino Srl</p>	<p>Progetto Preliminare</p> <hr/> <p>Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno</p>	<p>Pagina 75 di 122 Rev. 03 Maggio 2015</p>
--	--	---

[omissis]

 <p>Esplosivi Sabino Srl</p>	<p>Progetto Preliminare</p> <hr/> <p>Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno</p>	<p>Pagina 76 di 122 Rev. 03 Maggio 2015</p>
--	--	---

[omissis]

 Esplosivi Sabino Srl	Progetto Preliminare Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno	Pagina 77 di 122 Rev. 03 Maggio 2015
---	---	--

Proposta di variante del PRG

Come già indicato in precedenza, è necessario che tutta l'area occupata dal riassetto dello stabilimento con i relativi spazi scoperti e viabilità abbia una destinazione urbanistica del tutto simile a quella delle aree già interessate dal complesso industriale esistente.

Risulta quindi necessario trasformare circa mq 3.500 di area destinata ad attività agricola(E) in area destinata ad attività produttiva ampliando praticamente l'attuale area dello stabilimento di superficie pari a circa 13.500 mq e portandola a circa mq 17.000. La modifica planimetrica è meglio descritta nelle tavole allegate, in cui è messo in evidenza lo stato attuale e lo stato di variante.

In merito agli interventi edilizi sulla nuova area interessata dalla variante si farà riferimento al capitolo relativo al Progetto architettonico.

NTA di riferimento

Il PRG vigente inserisce lo stabilimento, individuato catastalmente al Foglio 7 mappale 97, in Zona F6A1 destinata a Recupero ambientale "Esplosivi Sabino", che alle N.T.A. riportano quanto segue:

ZONA F6 A1 - RECUPERO AMBIENTALE "ESPLODENTI SABINO"

Sulla collina posta a ridosso del centro abitato di Casalbordino Stazione è ubicata una polveriera denominata "Esplosivi Sabino".

Tale infrastruttura rappresenta un tipo di attività ad alto rischio che, condiziona fortemente le possibilità di sviluppo turistico del Comune di Casalbordino.

Da qui, la necessità di trasferire l'attività in un luogo più sicuro e lontano da agglomerati urbani convertendo, l'area attualmente impegnata dall'azienda Sabino, in un parco turistico a servizio dell'intero comprensorio.

L'iniziativa supportata da un piano di recupero ambientale, avrà come unico obiettivo quello di riabilitare il decadimento dell'area mediante il riequilibrio naturale del tratto di costa sul quale è ubicata.

La formazione di un piano di iniziativa privata, costituisce l'unica possibilità alla realizzazione di quanto sopra ed, essendo l'area di grande dimensione, appare estremamente difficile l'acquisizione della stessa da parte della pubblica amministrazione.

Il progetto dovrà recuperare il volume esistente e utilizzarlo su una porzione ben definita dell'area in modo da non inficiare la realizzazione del parco che dovrà svolgersi dalla S.S.16 Adriatica fino alla collina in modo da ricostituire il tratto di macchia mediterranea interrotta con la creazione dell'azienda.

L'intervento di trasformazione dello stato attuale è subordinato all'approvazione preventiva di un piano particolareggiato di iniziativa privata redatto su tutta la zona e alla stipula di apposita convenzione con l'Amministrazione comunale.

Vista la dimensione del programma lo strumento urbanistico dovrà prevedere la cessione gratuita delle aree necessarie alla realizzazione di opere di urbanizzazione oltre alla presentazione di adeguate garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione.

Le trasformazioni fisiche e funzionali saranno ammesse nel rispetto delle seguenti condizioni e parametri:

SF = 20% della superficie territoriale ;

Iut = max 10% SF



R - rapporto massimo di copertura = 20% di S.F.

H - altezza massima = 4,50 ml.

Dc - distanza dai confini = 10 ml.

Df - distanza tra fabbricati = 10 ml.

Ds - distanza dalle strade locali = 10 ml.

P - parcheggi 10% ST.

Ip - 120/ha

Tralasciando l'anomalia, assai vincolante, relativa alla percentuale di SF su Iut possibile, tale norma risulta essere anacronistica in quanto ritiene oramai da anni possibile una riconversione di una vasta area, peraltro in uso ed economicamente redditizia non solo per l'azienda ma anche per l'Amministrazione e le persone occupate, considerando percorribile l'idea di un piano di iniziativa privata che in qualche modo concorra a recuperare l'area.

Per quanto riguarda invece il PRG adottato la Zona F6A1 destinata a Recupero area "Esploidenti Sabino", è regolata dalla seguente N.T.A.:


ART. 31 - F6A1 e F6A1* - di recupero area Esploidenti Sabino

l. Rientra in questo ambito l'area già definita con il p.r.g. previgente alla presente variante come ampliata dalla F6A1*, destinata a piano attuativo di dettaglio e per le quali valgono le stesse prescrizioni edificatorie stabilite con esso come di seguito riassunte:

SF	20% ST
UF	10%SF
R	20% SF
AF	4,5 mt
d1	10 mt
d2	10 mt
d3	10 mt
P	10% ST
Ip	120/Ha

1. bis. Resta inteso che fuori dalla delimitazione del centro abitato di cui all'art. 4 D.Lgs 285/92 e ss mm e ii, l'edificabilità nel presente ambito è ammissibile fatte salve le norme di cui al Nuovo Codice Stradale e, correlati, Regolamento di Esecuzione e Circolari applicative, e pertanto la distanza D2 di cui al precedente comma è consentita limitatamente a strade di progetto interne al piano attuativo.
3. Resta fermo l'obbligo degli standards urbanistici da commisurarsi ai sensi di legge (DM 1444/68 e disposto normativa PTCP) in relazione al tipo d'intervento richiesto, nonché il rispetto delle norme di cui al Nuovo Codice Stradale e, correlati, Regolamento di Esecuzione e Circolari applicative.
4. Resta inteso che in questo ambito sono fatte salve le norme e procedure di cui al D. Lgs 334/1999 del 17/08/1999 e successivi decreti attuativi

Le NTA del PRG adottato presentano alcune correzioni ma di fatto non alterano quanto sostanzialmente previsto dal P.R.G. vigente in quanto resta l'impossibilità della Esploidenti Sabino di compiere qualsivoglia operazione sugli edifici di sua proprietà.

 <p>Esplosivi Sabino Srl</p>	<p>Progetto Preliminare</p> <hr/> <p>Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno</p>	<p>Pagina 79 di 122 Rev. 03 Maggio 2015</p>
--	--	---

Modifica delle NTA attuali

L'intervento relativo alla presente proposta progettuale prevede la realizzazione di impianti produttivi su terreni a destinazione agricola.

Dal punto di vista urbanistico, nonostante si possa avere la possibilità di andare in deroga al P.R.G., essendo il progetto trattato nella presente relazione ricadente su terreni attualmente destinati a zona agricola, si prenderà in considerazione la L.R. 12 aprile 1983, n. 18 "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo"

All'Art. 72 riferita agli impianti produttivi nei suoli agricoli di tale legge si evince, che:

1. Nei suoli agricoli sono ammessi impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione dei prodotti agricoli ed alla produzione zootecnica, secondo le seguenti indicazioni:
 - a) rapporti di copertura non superiore ad 1/4 del lotto di pertinenza dell'impianto;
 - b) distacchi tra fabbricati non inferiori a metri 20;
 - c) distacchi dai cigli stradali non inferiori a quelli fissati dal decreto ministeriale n. 1404 del 1968;
 - d) parcheggi in misura non inferiore al 10% della copertura;
 - e) distanza dagli insediamenti abitativi esistenti e previsti dagli strumenti urbanistici e dalle sorgenti non di esclusiva utilizzazione del fondo, non inferiore a metri 300, da elevare a m. 500 per gli allevamenti suinicoli industriali;
 - f) unità minima aziendale di almeno mq. 10.000.

Anche nel P.R.G. vigente ed adottato, le norme prevedono un rapporto di copertura massimo pari al 25% del lotto. In effetti:

- le **NTA di riferimento** per impianti produttivi in Zona E prevista dal **P.R.G. vigente** sono:
Art. 24.3 – Impianti produttivi su suoli agricoli
La superficie minima per l'intervento viene fissata in 3 ettari con rapporto di copertura pari al 25% della superficie fondiaria (Sf), indice di utilizzazione fondiaria (Iuf) pari a 0,03 mq/mq ed altezza massima di 7 m.
- le **NTA di riferimento** per impianti produttivi prevista dal **P.R.G. adottato** sono:
Art. 37 – Impianti produttivi su suoli agricoli
Il rapporto di copertura è pari al 25% della superficie fondiaria (SF)

Dato che per tali terreni si richiede la trasformazione in ZONA D, sarebbe congruo prendere come riferimento gli indici urbanistici destinati a tale zona; si ritiene comunque opportuno, data l'attuale destinazione agricola di tali terreni, prendere comunque come riferimento gli indici urbanistici destinati alla ZONA E, certamente maggiormente riduttivi rispetto alla ZONA D.

Tale legge costituisce primo parametro urbanistico di riferimento per la redazione del progetto architettonico che verrà esposto in seguito.

Progetto Architettonico

Le aree di intervento, relative ai nuovi terreni, sono tre in un'area di circa 3,5 ettari:

- Terreno agricolo su cui insiste il locale denominato "34";
- Terreno agricolo per il trasferimento di tre depositi di nuova costruzione;
- **Terreno agricolo per la costruzione di tre nuovi locali di lavorazione e di un magazzino inerti.**

1° VARIANTE URBANISTICA DI TRASFORMAZIONE

Terreno agricolo su cui insiste il locale denominato "34"

Il locale esistente ed attualmente destinato alla conduzione del fondo, come ricovero di attrezzature, in progetto viene convertito a deposito di esplosivo.

Il locale è in struttura portante intelaiata in c.a. con tamponamento in muratura, come descritto nella pratica edilizia n.ro 7577 del 20/11/2012, depositata presso il Comune di Casalbordino.

Il locale ha le seguenti dimensioni, come descritto negli elaborati allegati:

- Larghezza esterna ml 9,00
- Lunghezza esterna ml 12,00
- **Superficie lorda mq 108,00**
- Superficie utile mq 95,75
- Altezza esterna min-max ml 2,80-3,30
- Altezza interna min-max ml 2,50-3,00
- Volume lordo mc 329,40

Atteso che:

- il locale denominato "34" è stato costruito nell'anno 2005 su suolo agricolo in assenza di permesso di costruire;
- per il medesimo edificio è in corso di rilascio relativo permesso di costruire in sanatoria con Pratica Edilizia n.ro 7577 del 20/11/2012, subordinato all'acquisizione da parte del Comune di ulteriore documentazione, e destinato a ricovero attrezzature;
- l'intervento in programma prevede opere tese prevalentemente all'utilizzo del fondo per aree di sosta di materiali e del locale adibito a deposito munizioni;

la proposta formulata, per le motivazioni sopra addotte, consiste in:

Trasformazione dell'intera area da zona omogenea agricola nella più consona e vocata ZONA D.

2° VARIANTE URBANISTICA DI TRASFORMAZIONE

Terreno agricolo per il trasferimento di tre depositi di nuova costruzione

La scelta di costruire tre nuovi locali destinati a deposito di esplosivo, ubicati nella zona ovest dello stabilimento, è correlata al trasferimento dei depositi di esplosivo denominati 28, 29 e 30 che definiscono un'area di possibile danno nel versante costiero, lato est dell'insediamento produttivo.

I tre edifici, identici tra loro, hanno ognuno le seguenti dimensioni:

- Larghezza esterna ml 9,00
- Lunghezza esterna ml 16,00
- **Superficie lorda mq 144,00**
- Superficie utile mq 129,36
- Altezza esterna ml 3,25
- Altezza interna ml 3,00

I tre depositi hanno pareti portanti in cemento armato sulle quali verranno addossati i terrapieni di protezione e la copertura in latero-cemento.

Atteso che:

- l'ubicazione scelta per l'intervento non pregiudica le possibilità edificatorie nelle aree limitrofe ovvero non modifica l'attuale situazione relative alle aree di isodanno determinate dalle condizioni allo stato attuale;
- gli edifici sono compresi nello studio di riqualificazione inviato in precedenza a Comune e CTR, determinando un sensibile miglioramento nella distribuzione delle aree di danno del Rapporto di Sicurezza della Esploidenti Sabino Srl ed una notevole riduzione del rischio nella zona costiera, maggiormente popolata ed urbanizzata;

la proposta formulata consiste in:

Trasformazione dell'intera area da zona omogenea agricola nella più consona e vocata ZONA D.

Costruzione di n.3 locali per il deposito di esplosivo

L'area interessata dall'intervento riguarda le particelle relative al foglio n. 7 del NCT:

- P.lla 129 di superficie pari a mq 2350
- P.lla 130 di superficie pari a mq 350
- P.lla 336 di superficie pari a mq 90
- P.lla 338 di superficie pari a mq 1880
- P.lla 339 di superficie pari a mq 1740
- P.lla 4102 di superficie pari a mq 3375
- P.lla 4103 di superficie pari a mq 3375

La superficie totale derivante è pari a mq 13.160,00.

In facoltà di ciò, si vorrebbero costruire 3 depositi le cui dimensioni di ml 9 x ml 16 porterebbero ad una superficie lorda totale pari a mq 432 (mq 144 x 3 locali).

Considerando un rapporto di copertura massimo consentito del 25% su mq 13.160 di terreno, avremmo:

432 mq (superficie lorda dei tre locali) < 3.290 mq (25% di 13.160 mq)

Pertanto la superficie occupata per tale intervento è molto al di sotto di quella attualmente consentita per attività produttive su suolo agricolo e, più precisamente, la richiesta della **superficie da occupare è pari al 3,28 %.**

3° VARIANTE URBANISTICA DI TRASFORMAZIONE

Terreno agricolo per la costruzione di tre nuovi locali di lavorazione

Locale Blinde

Il nuovo corpo di fabbrica ha le seguenti dimensioni:

- Larghezza esterna ml 21,50
- Lunghezza esterna ml 29,40
- **Superficie lorda** **mq 632,10**
- Superficie utile mq 609,20
- Altezza esterna ml 3,50 e m 7,00
- Altezza interna (utile) ml 3,20 e m 5,00


Il locale è costituito da due zone di differente altezza, come descritto negli elaborati grafici allegati.

La prima zona di altezza pari a 7,00 metri è destinata alle operazioni “disassimatura di munizionamento” ed è caratterizzata dalla presenza di struttura in acciaio con copertura a capriate e tamponatura esterna in pannelli leggeri tipo sandwich, mentre la seconda ha una altezza lorda pari a 3,50 m ed è costituita, come descritto negli elaborati grafici, da un ambiente di distribuzione e da 4 blinde le quali verranno costruite con pareti in c.a. e copertura leggera (profili metallici e pannellatura sandwich). All'esterno del locale è previsto un muro di protezione in c.a., lato blinde, di altezza pari a 3,5 metri ed una pensilina lato accesso.

Locale Esplosivo Civile

Il nuovo corpo di fabbrica ha le seguenti dimensioni:

- Larghezza esterna m 21,50
- Lunghezza esterna m 24,90
- **Superficie lorda** **mq 535,80**
- Superficie utile mq 526,50
- Altezza esterna m 7,00
- Altezza interna (utile) m 5,00

 Esplosivi Sabino Srl	Progetto Preliminare Realizzazione di locali per arretramento aree di isodanno	Pagina 83 di 122 Rev. 03 Maggio 2015
---	---	--

Il locale ha una altezza lorda pari a 7,00 metri ed è caratterizzato dalla presenta di struttura in acciaio con copertura a capriate e tamponatura esterna in pannelli leggeri tipo sandwich.

Locale Waterjet

Il nuovo corpo di fabbrica ha le seguenti dimensioni:

- Larghezza esterna m 12,60
- Lunghezza esterna m 24,50
- **Superficie lorda mq 308,70**
- Superficie utile mq 268,00
- Altezza esterna m 3,50
- Altezza interna (utile) m 3,20

Il locale è diviso in vari ambienti, all'interno di ognuno dei quali avviene un'operazione di preparazione al taglio di munizionamento con water-jet, che avviene nell'ambiente denominato "B". Il locale è concepito in muratura in c.a. e copertura in latero-cemento. All'esterno è presente un muro di protezione in c.a. con altezza pari all'edificio da un lato ed una pensilina sul lato di accesso all'edificio.

Avremmo pertanto:

Locale Blinde

con superficie lorda del locale pari a **mq 632,10**.

Locale Esplosivo Civile

con superficie lorda del locale pari a **mq 535,80**.

Locale Waterjet

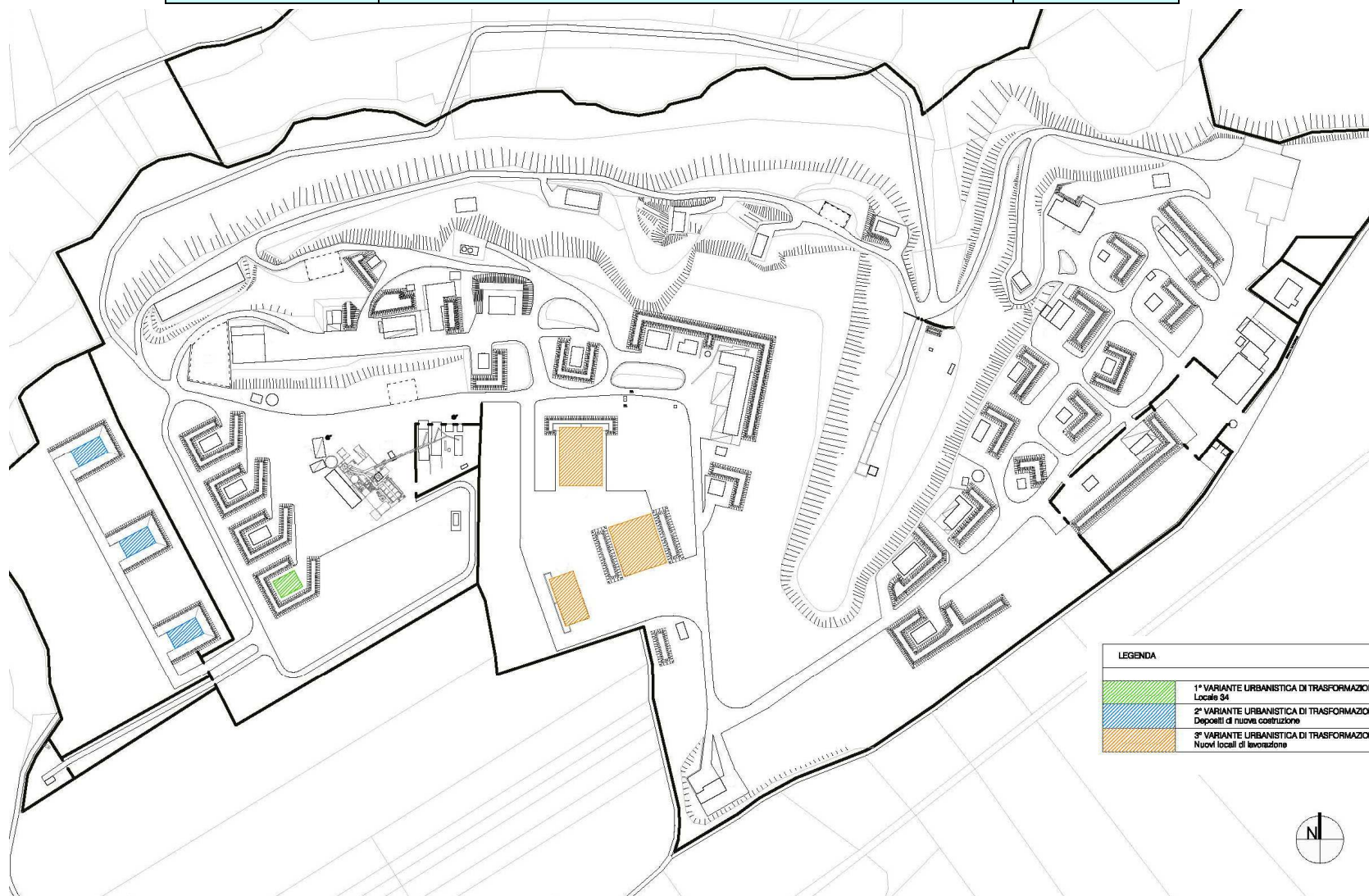
con superficie lorda del locale pari a **mq 308,70**.

e di conseguenza, il totale della superficie lorda dei locali sarà pari a mq 1.476,60.

Atteso che è stato perfezionato l'acquisto da parte della Esplosivi Sabino Srl dell'area identificata catastalmente al foglio 7 p.lla 139 destinato a vigneto e con superficie pari a 11.700 mq, considerando un rapporto di copertura massimo consentito del 25%, avremmo:

mq 1.476,60 (superficie lorda dei tre locali) < mq 2.925,00 (25% di mq 11.700)

Pertanto la superficie occupata per tale intervento è al di sotto di quella attualmente consentita per attività produttive su suolo agricolo e, più precisamente, la richiesta della superficie da occupare è pari al 12,62 %.




LEGENDA	
	1° VARIANTE URBANISTICA DI TRASFORMAZIONE Locale 34
	2° VARIANTE URBANISTICA DI TRASFORMAZIONE Depositi di nuove costruzioni
	3° VARIANTE URBANISTICA DI TRASFORMAZIONE Nuovi locali di lavorazione

Figura 9 Stato di progetto nuovi locali



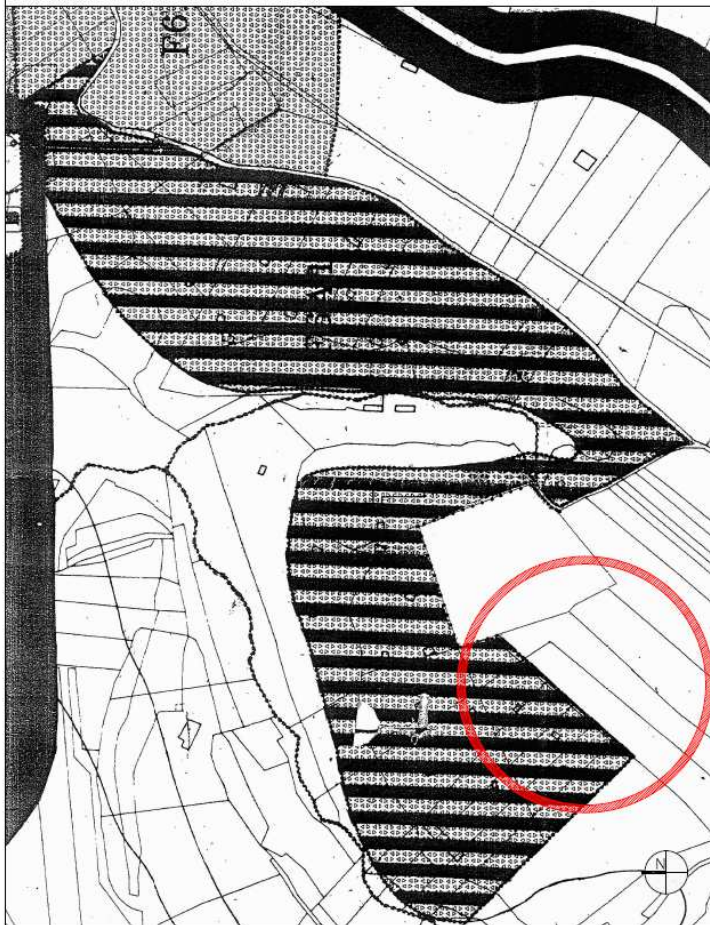
Figura 10 Planimetria con i nuovi terreni



Strumenti urbanistici generali - P.R.G. vigente

Strumenti urbanistici generali - P.R.G. adottato

1° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



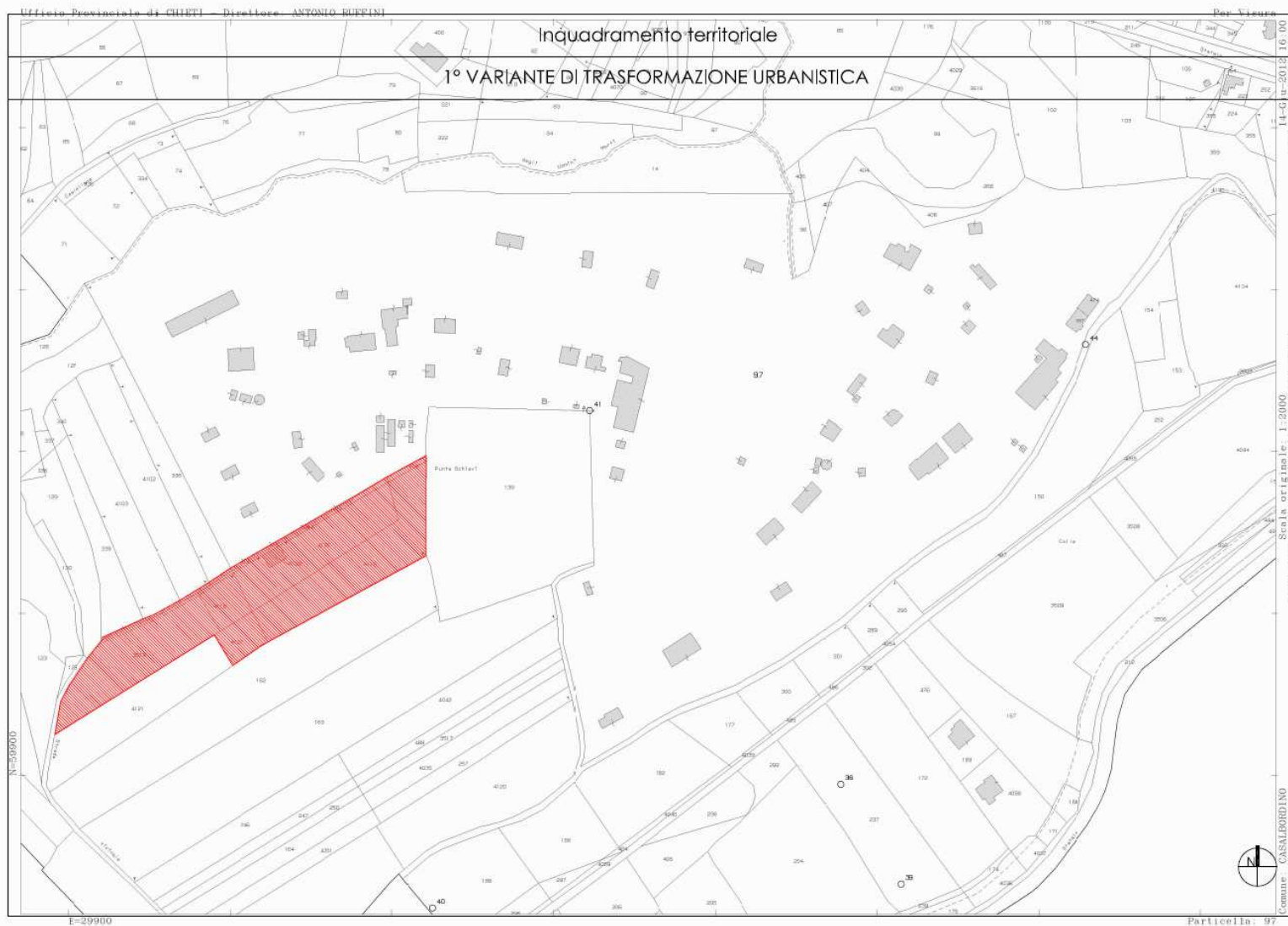


**Esplorenti
Sabino Srl**

Progetto Preliminare

**Realizzazione di locali
per arretramento aree di isodanno**

Pagina 87 di 122
Rev. 03
Maggio 2015





Relazione fotografica

1° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



VISTA
ZENITALE

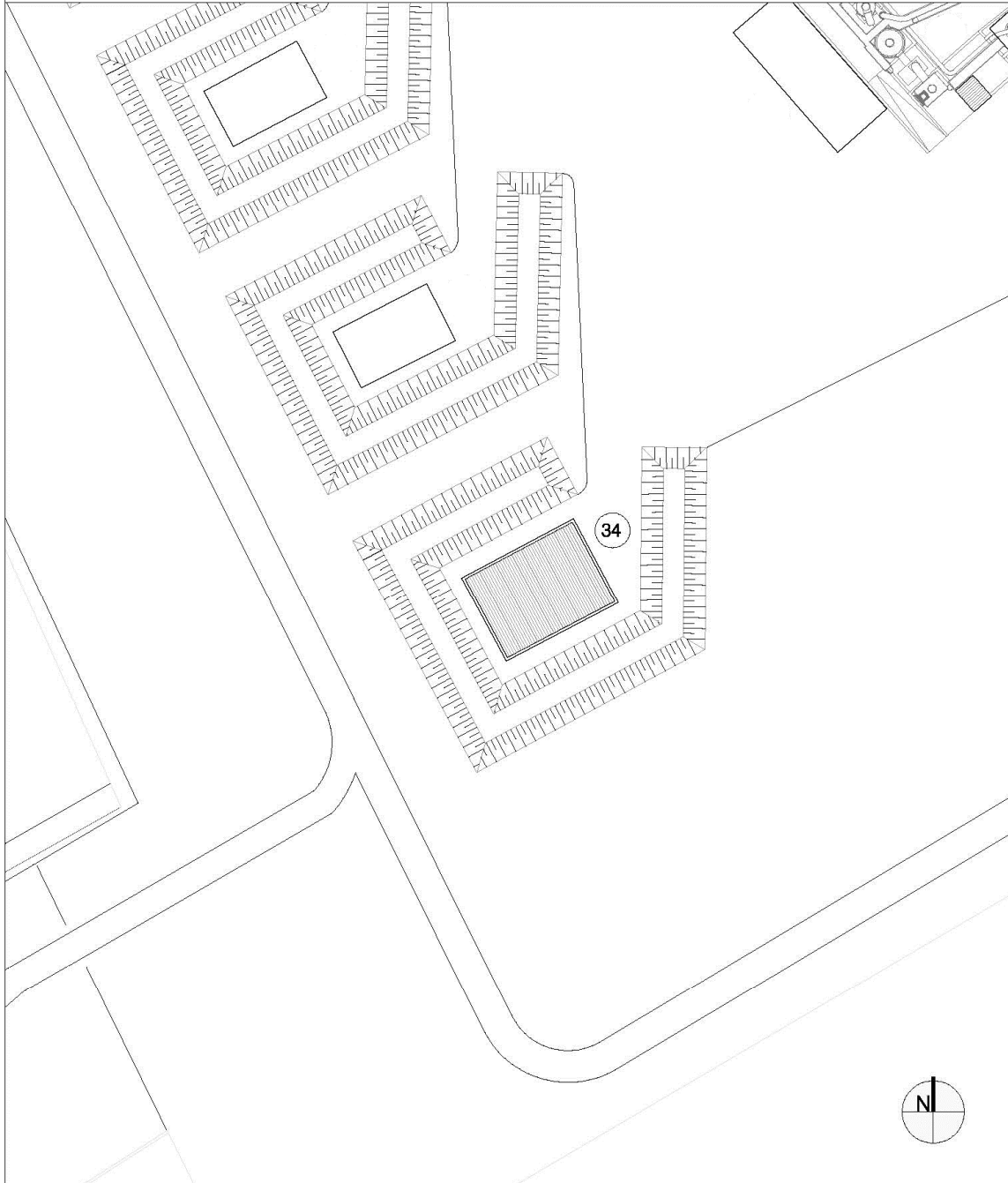


VISTA
LOCALE



Progetto architettonico

1° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

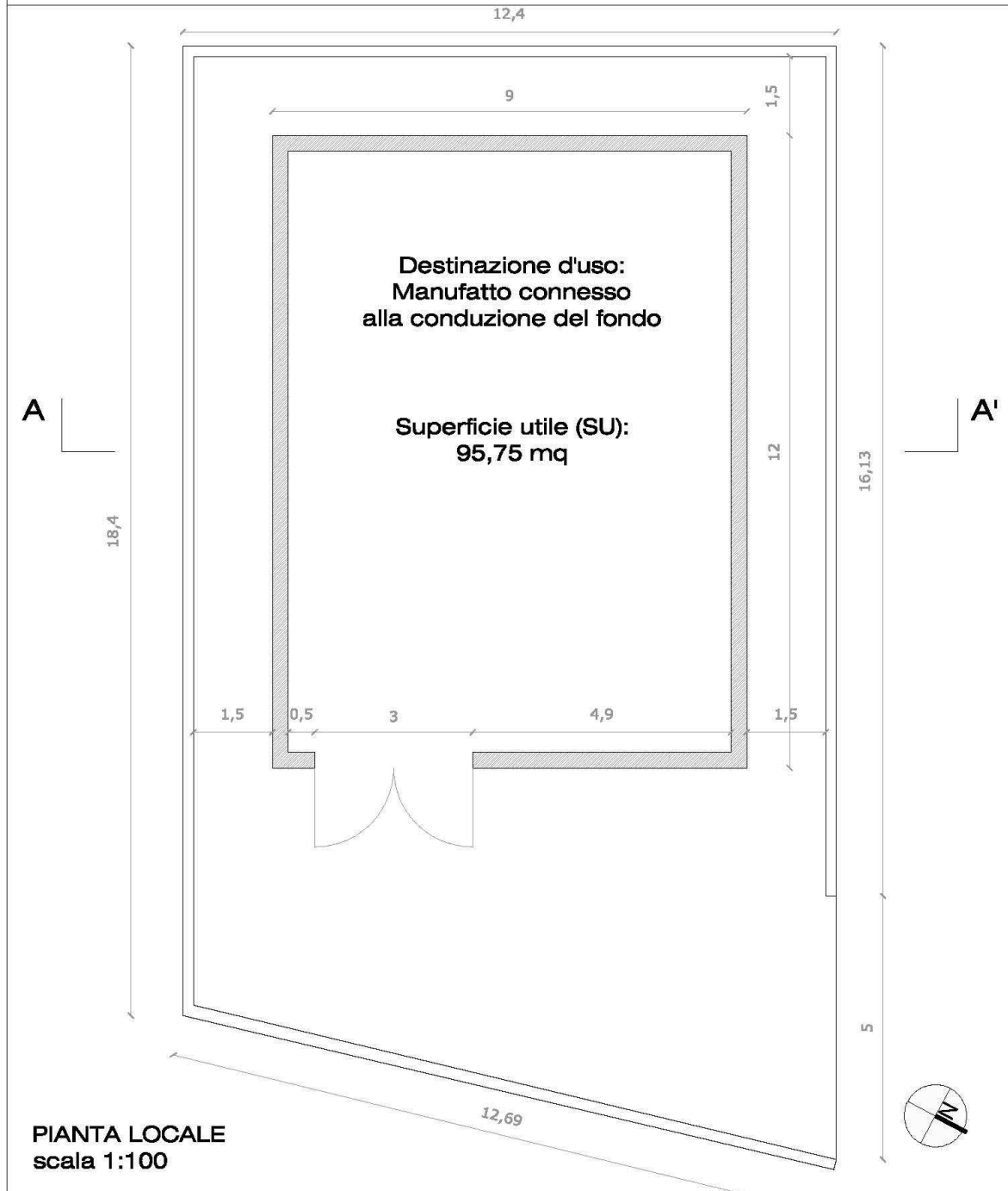


PLANIMETRIA GENERALE



Progetto architettonico

1° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA





Progetto architettonico

1° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

A

A'

**PIANTA COPERTURA
scala 1:100**

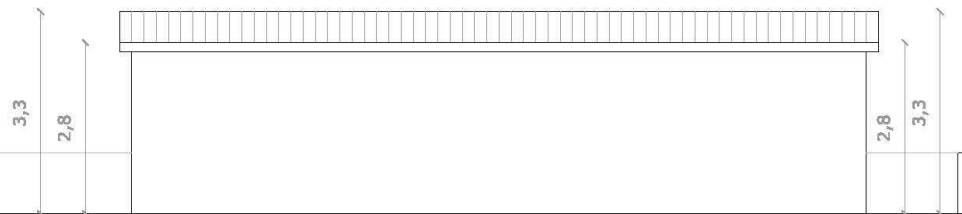


PIANTE

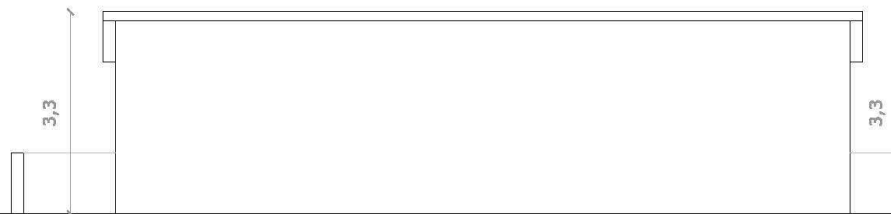


Progetto architettonico

1° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PROSPETTO NORD
scala 1:100



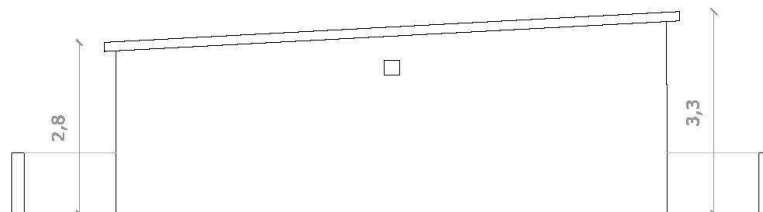
PROSPETTO SUD
scala 1:100

PROSPETTI

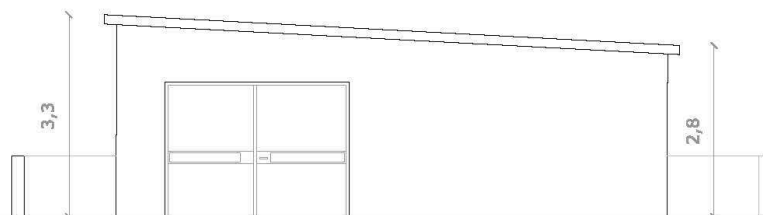


Progetto architettonico

1° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



**PROSPETTO OVEST
scala 1:100**



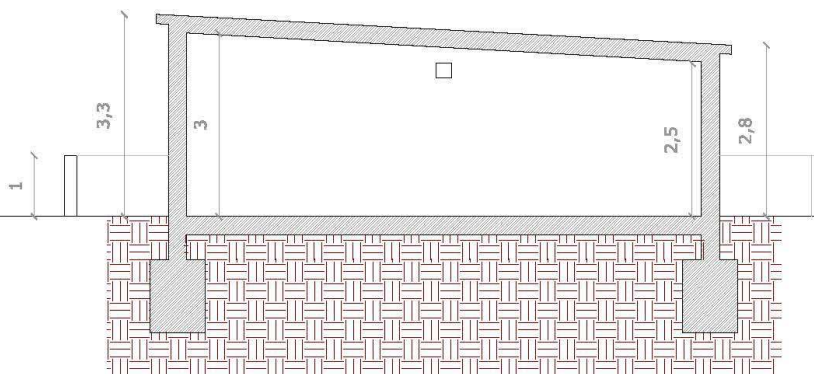
**PROSPETTO EST
scala 1:100**

PROSPETTI



Progetto architettonico

1° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



SEZIONE A-A'
scala 1:100

SEZIONI



**Esplorenti
Sabino Srl**

Progetto Preliminare

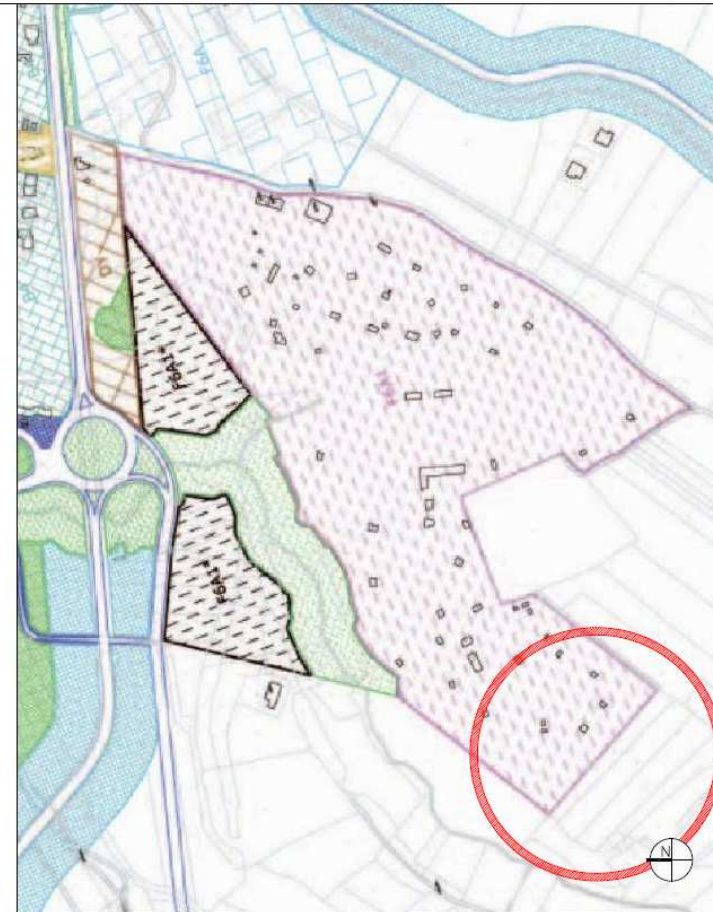
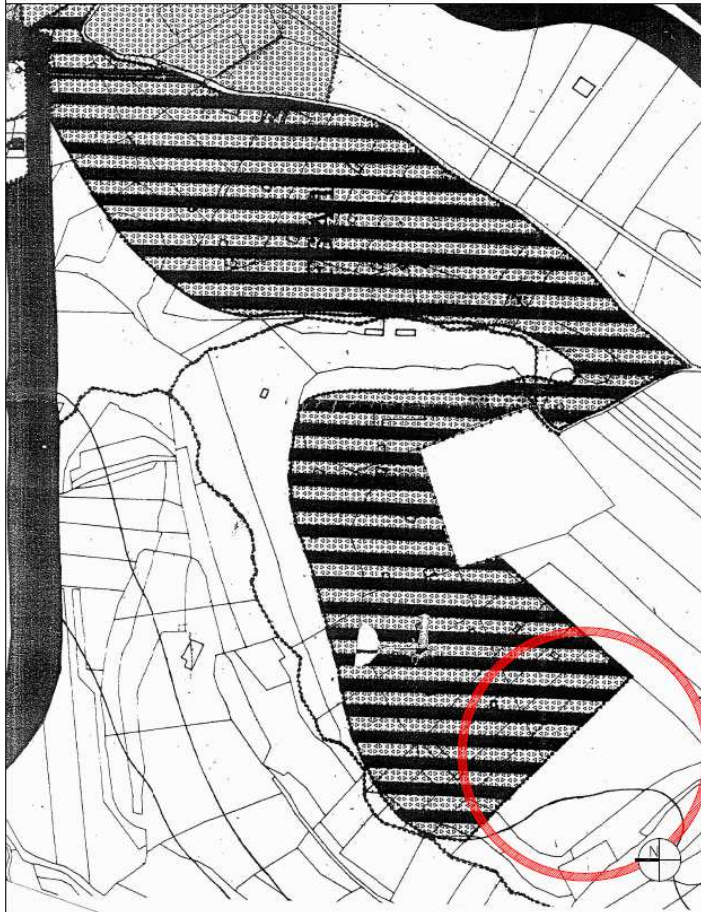
**Realizzazione di locali
per arretramento aree di isodanno**

Pagina 95 di 122
Rev. 03
Maggio 2015

Strumenti urbanistici generali - P.R.G. vigente

Strumenti urbanistici generali - P.R.G. adottato

2° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



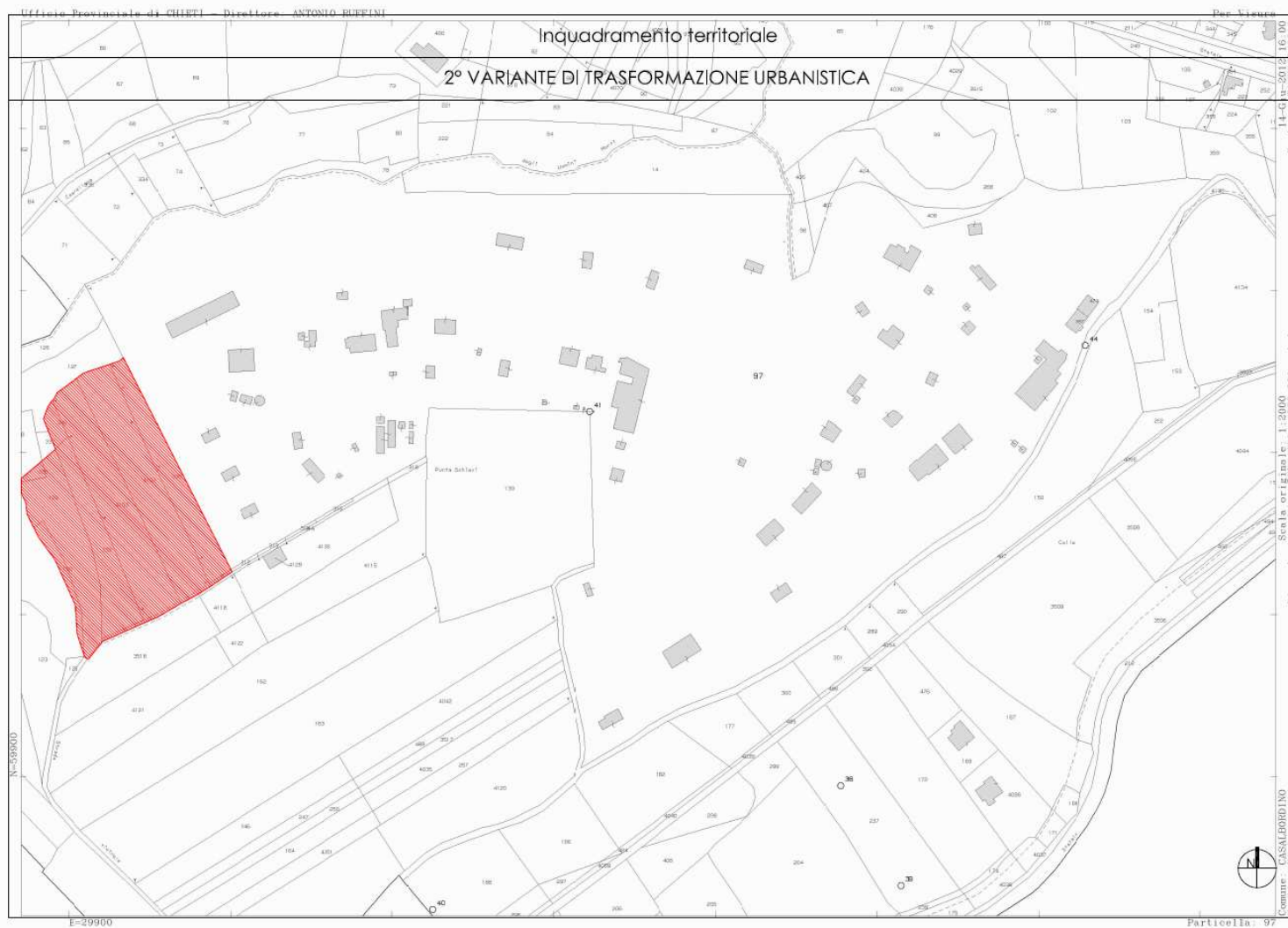


**Esplorenti
Sabino Srl**

Progetto Preliminare

**Realizzazione di locali
per arretramento aree di isodanno**

Pagina 96 di 122
Rev. 03
Maggio 2015





Relazione fotografica

2° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



VISTA
ZENITALE

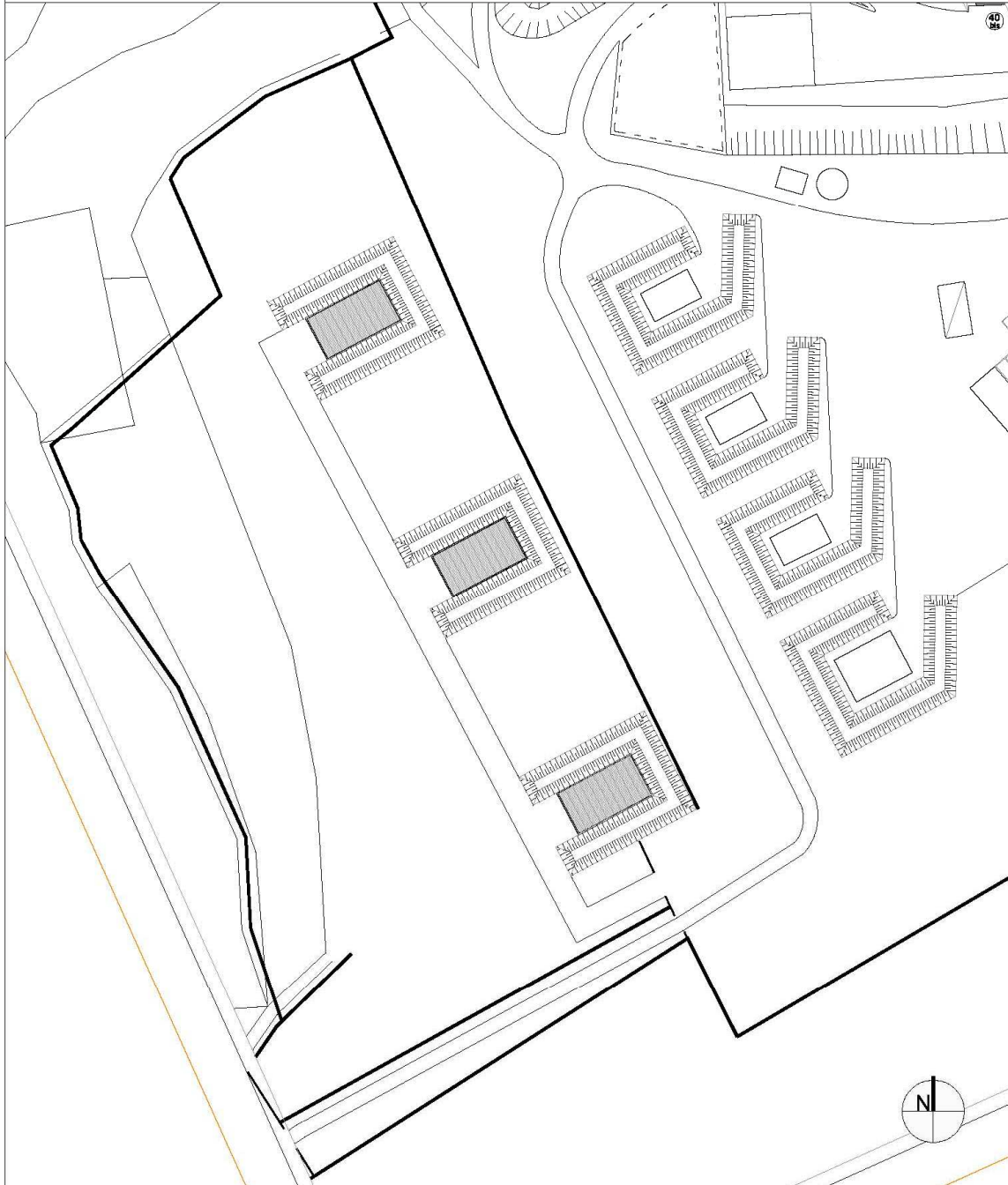


VISTA
TERRENO



Progetto architettonico

2° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

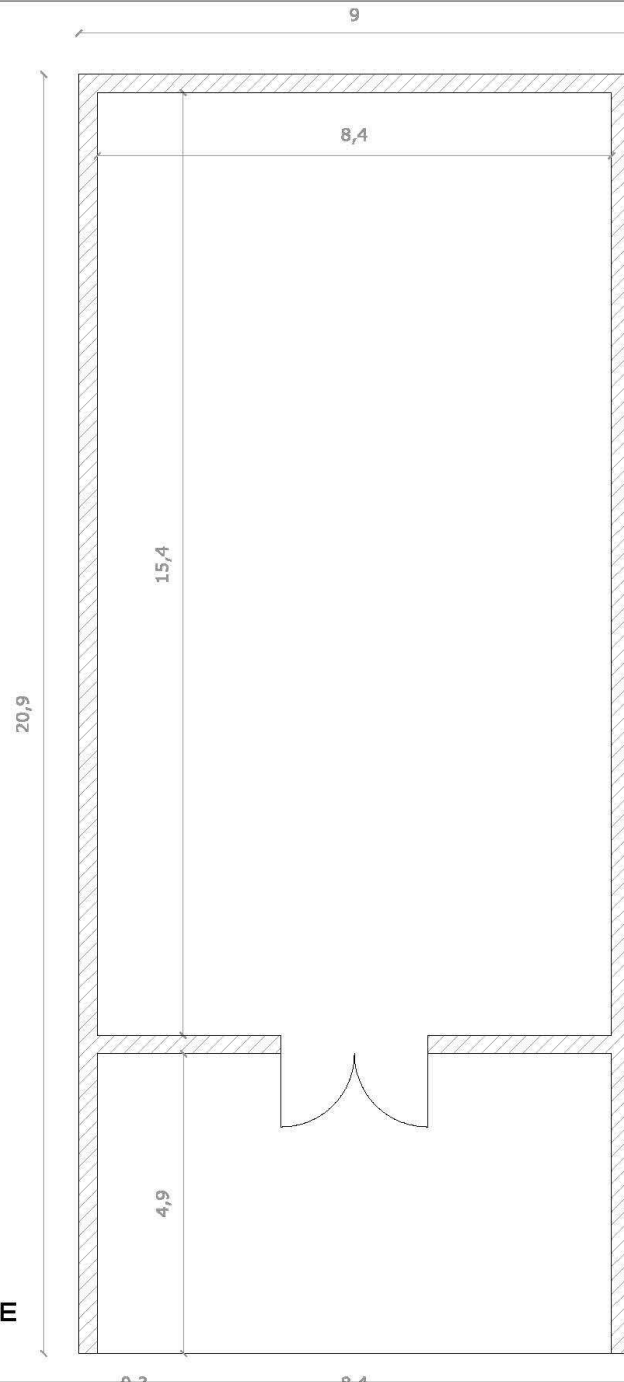


PLANIMETRIA GENERALE



Progetto architettonico

2° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PIANTA LOCALE
scala 1:100

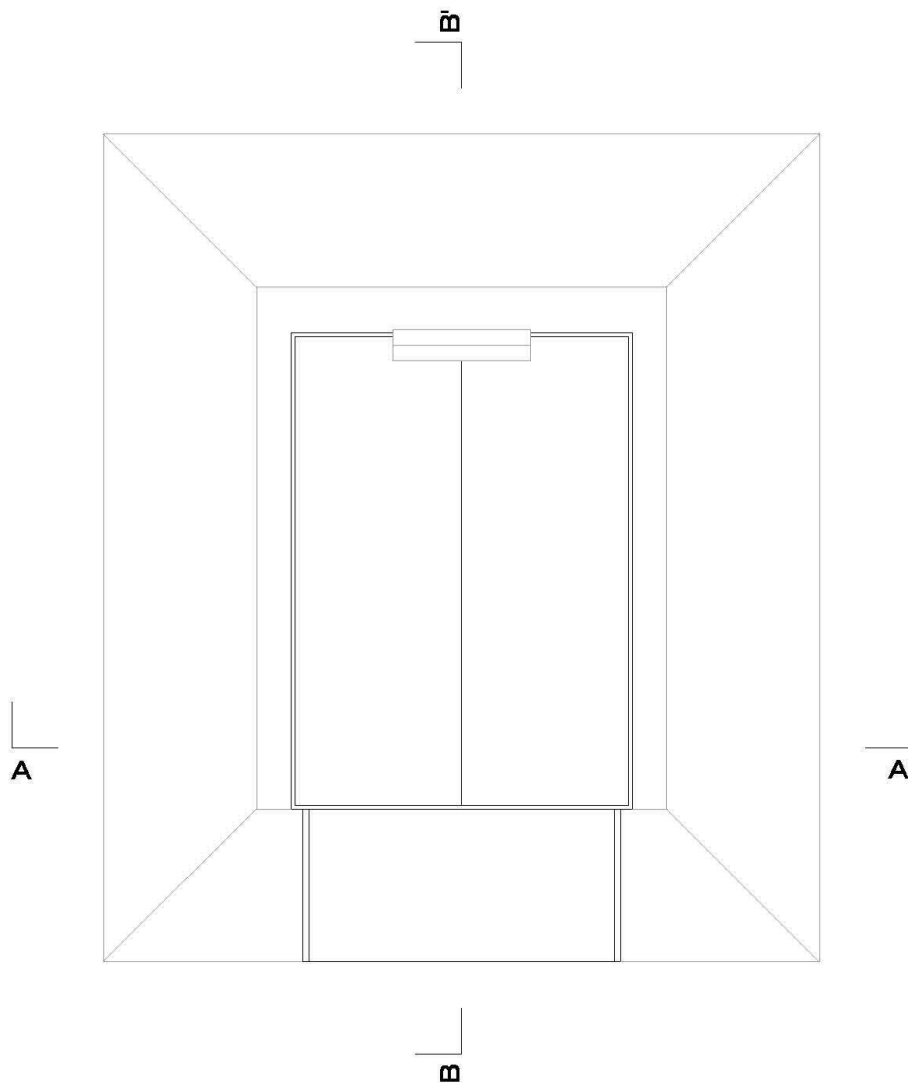


PIANTE



Progetto architettonico

2° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PIANTA COPERTURA
scala 1:200



PIANTE



Progetto architettonico

2° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PROSPETTO SUD
scala 1:100



PROSPETTO NORD
scala 1:100

PROSPETTI



Progetto architettonico

2° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

PROSPETTO EST
scala 1:100

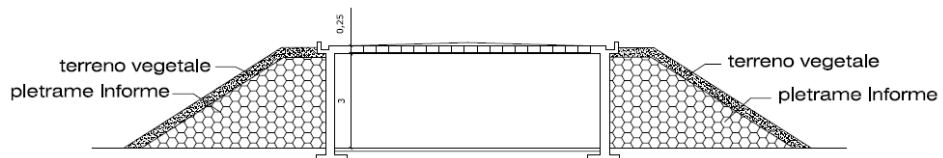
PROSPETTO OVEST
scala 1:100

PROSPETTI

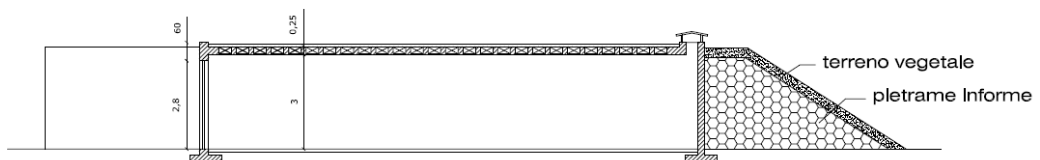


Progetto architettonico

2° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



SEZIONA A-A'
SCALA 1:100



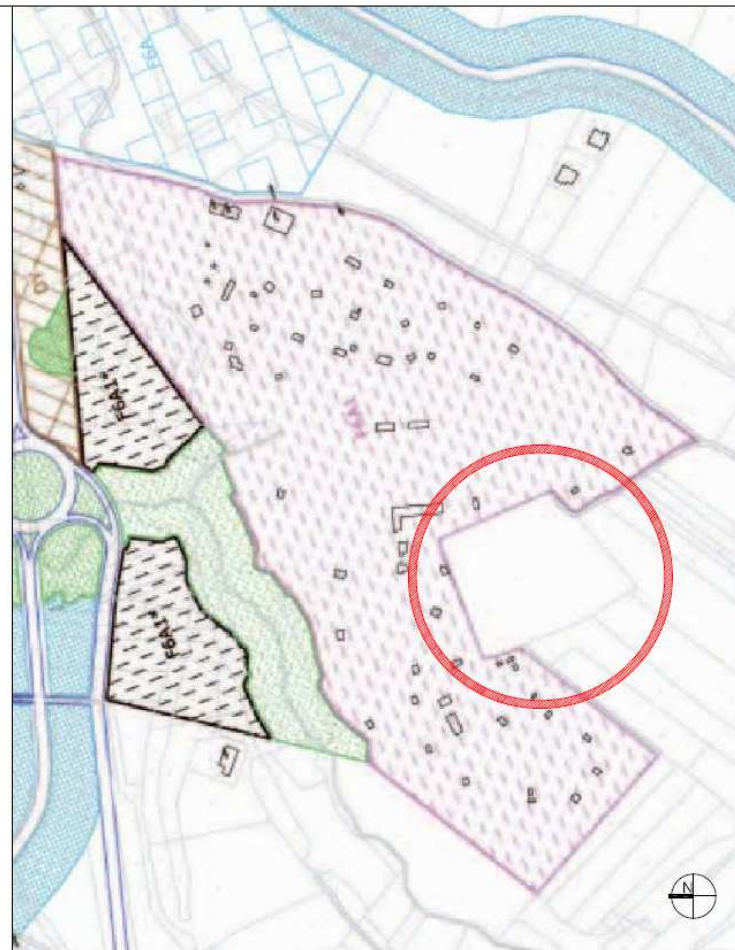
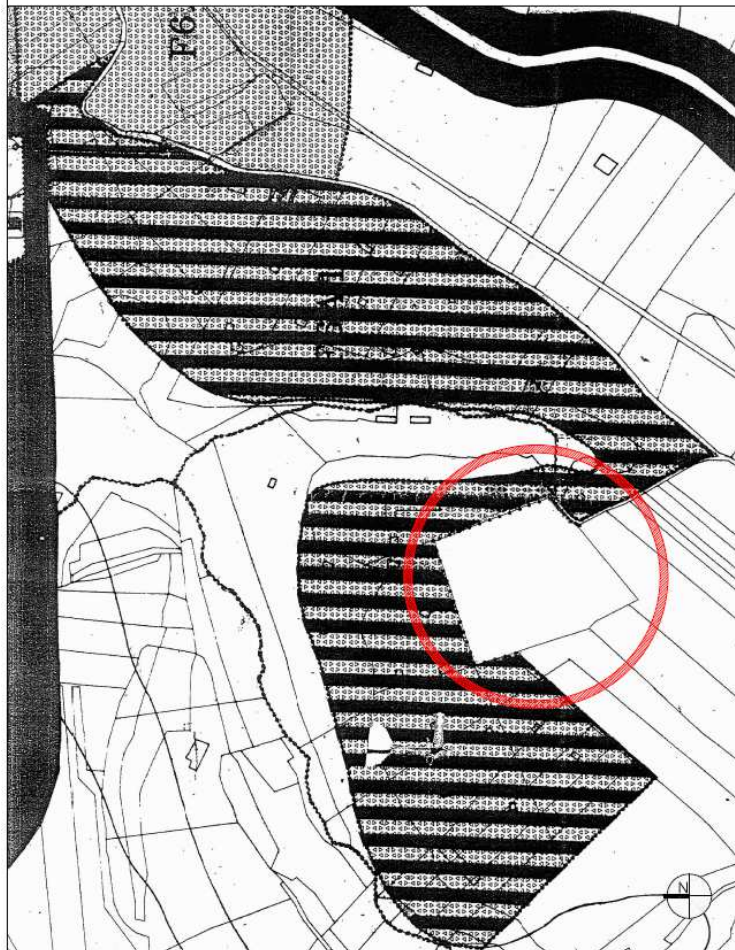
SEZIONA B-B'
SCALA 1:100



Strumenti urbanistici generali - P.R.G. vigente

Strumenti urbanistici generali - P.R.G. adottato

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



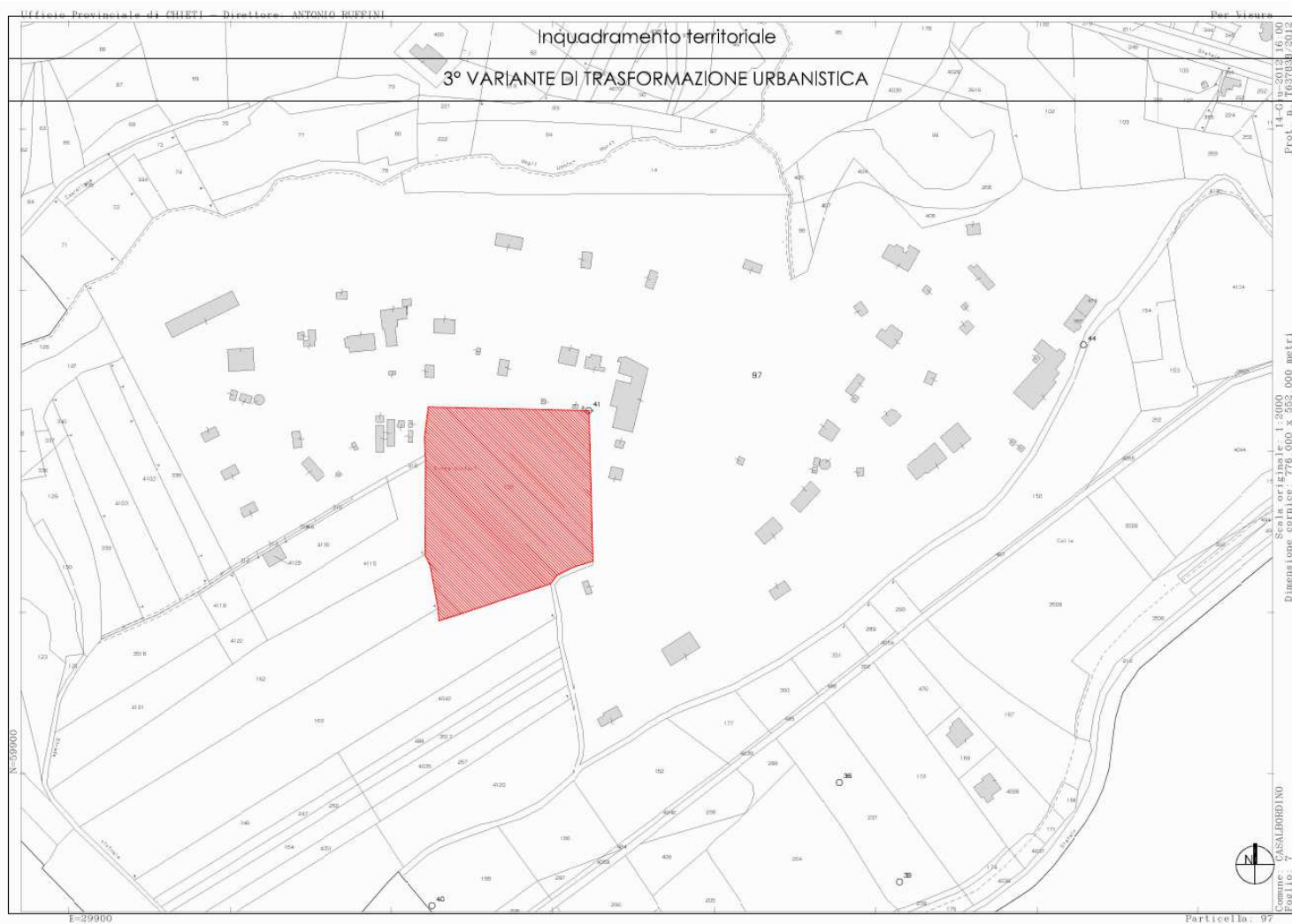


**Esplorenti
Sabino Srl**

Progetto Preliminare

**Realizzazione di locali
per arretramento aree di isodanno**

Pagina 105 di 122
Rev. 03
Maggio 2015





Documentazione fotografica



VISTA ZENITALE

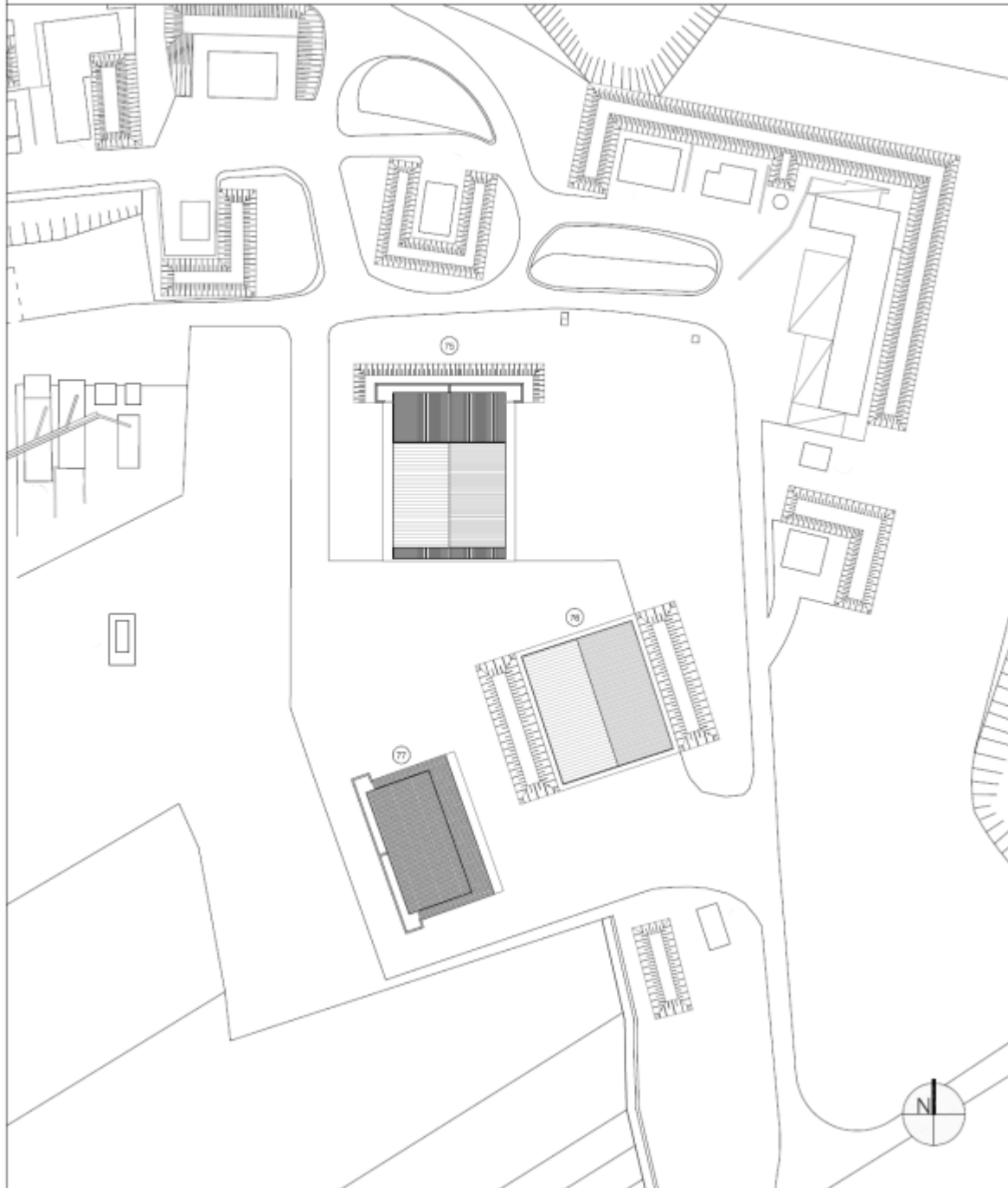


VISTA



Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PLANIMETRIA GENERALE

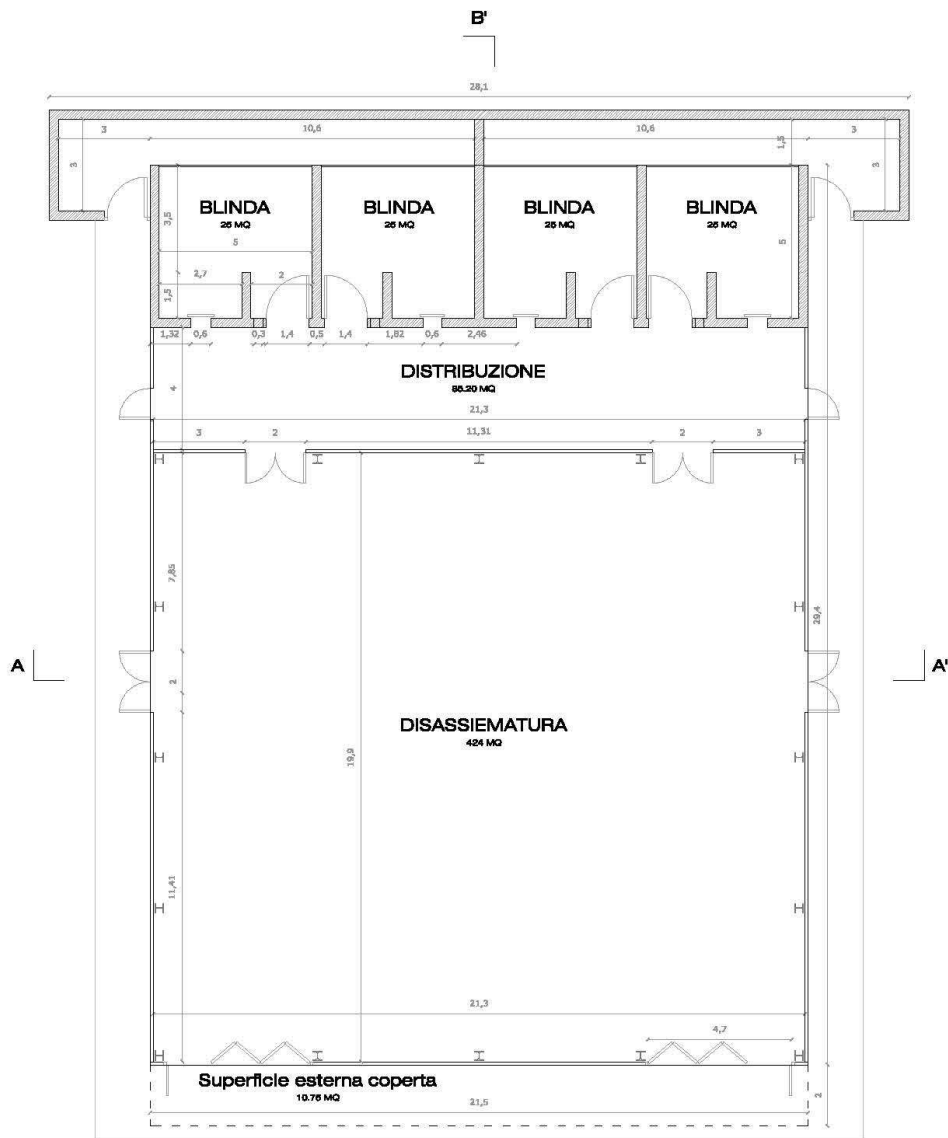


DESCRIZIONE

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA
LOCALE 75 (Disassiematura)

Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PIANTA LOCALE
scala 1:200

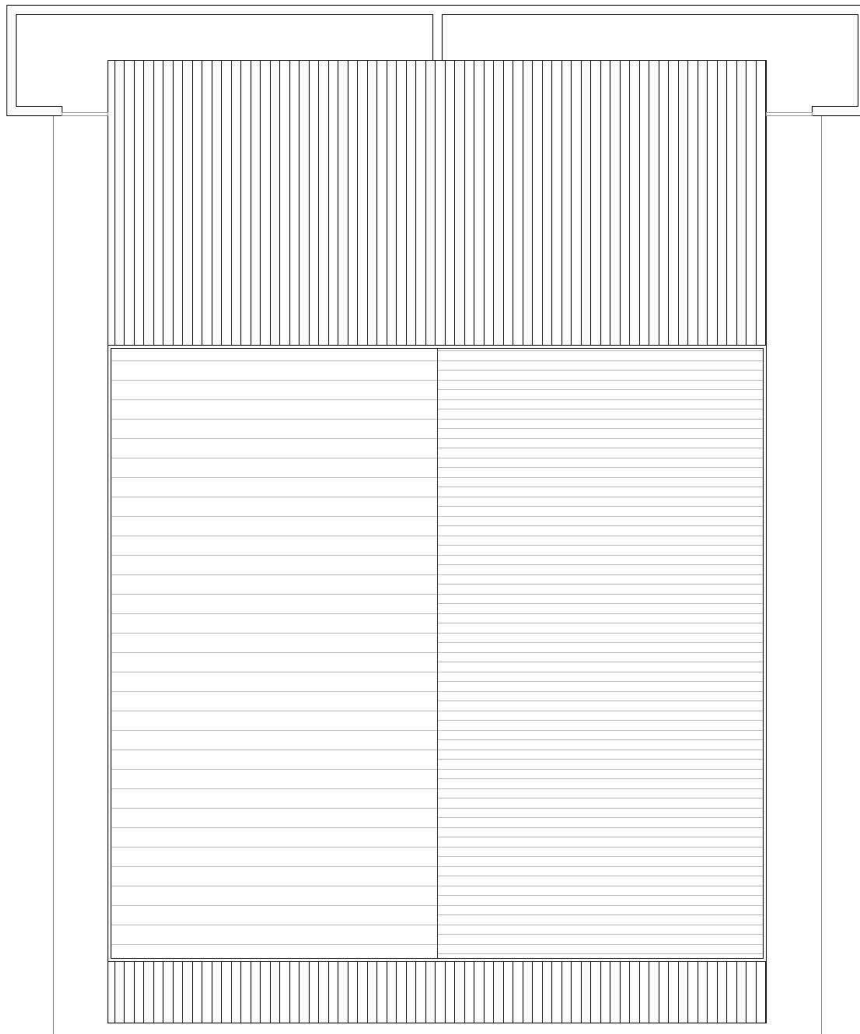


PIANTE



Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PIANTA COPERTURA
scala 1:200

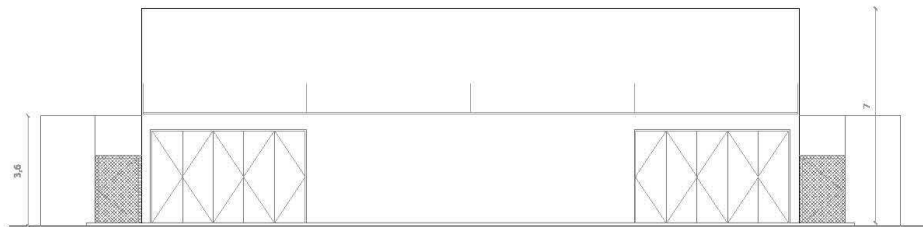


PIANTE

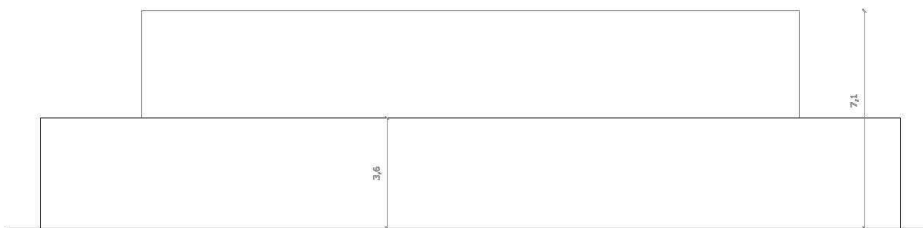


Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



**PROSPETTO SUD
scala 1:200**



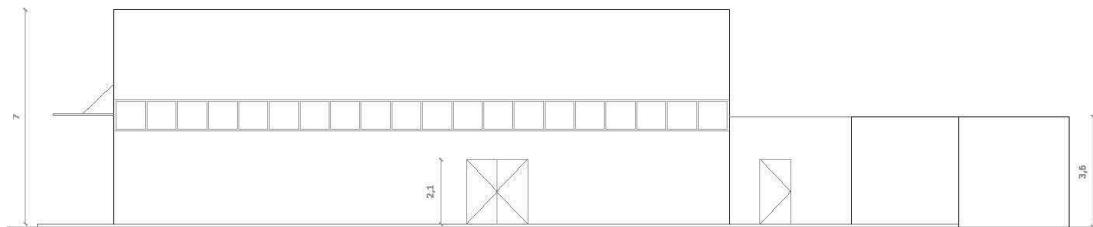
**PROSPETTO NORD
scala 1:200**

PROSPETTI

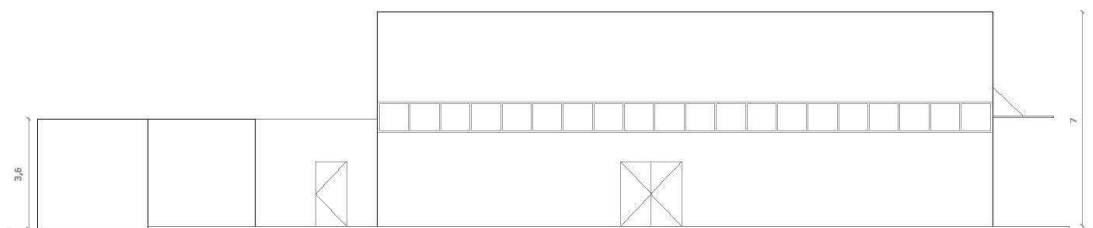


Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PROSPETTO EST
scala 1:200



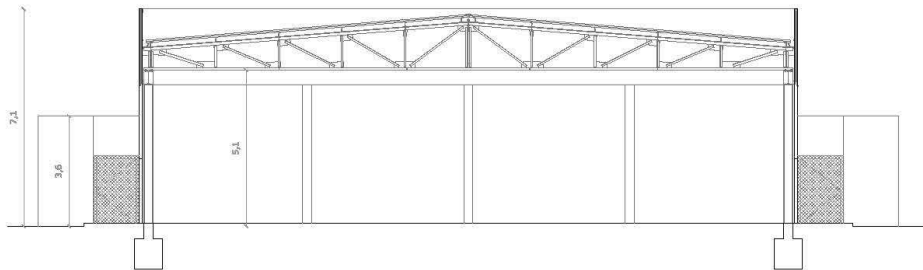
PROSPETTO OVEST
scala 1:200

PROSPETTI

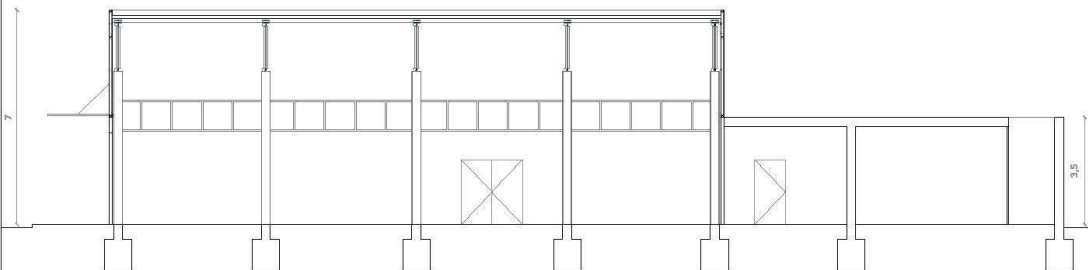


Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



SEZIONE A-A'
scala 1:200



SEZIONE B-B'
scala 1:200

SEZIONI

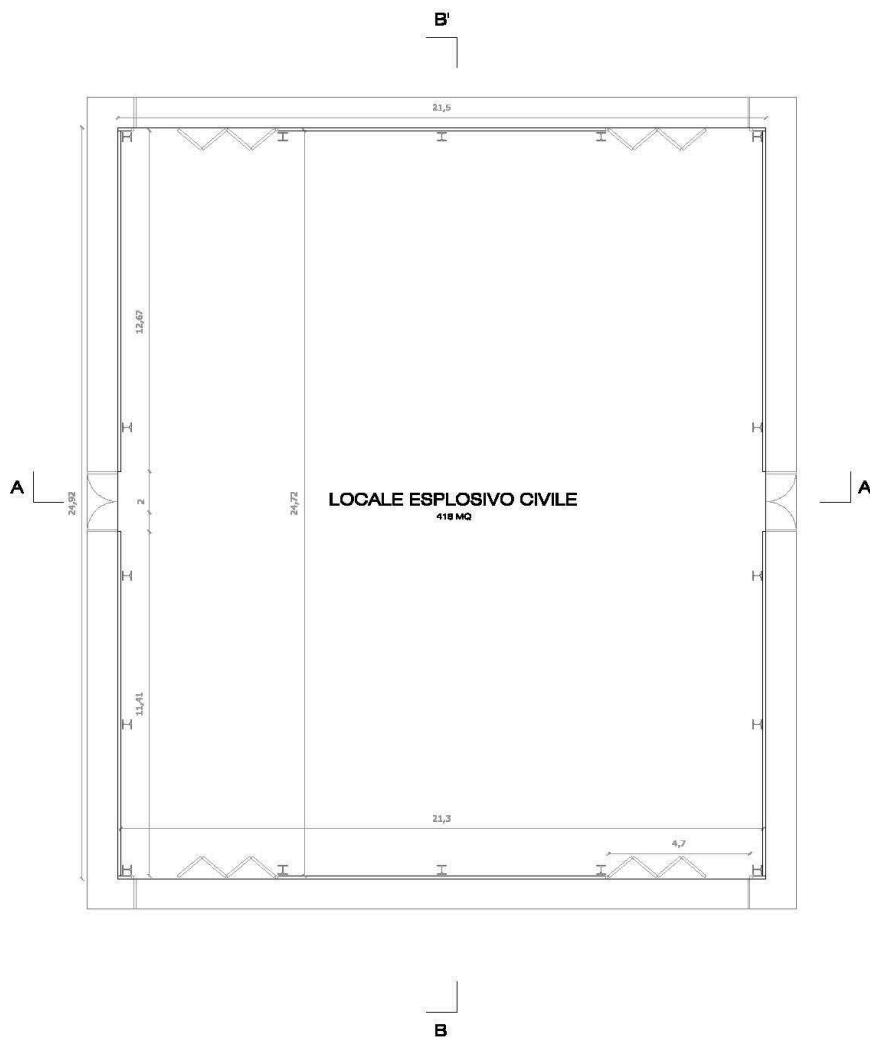


DESCRIZIONE

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA
LOCALE 76 (Esplosivo civile)

Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PIANTA LOCALE
scala 1:200



PIANTE



Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



**PIANTA COPERTURA
scala 1:200**

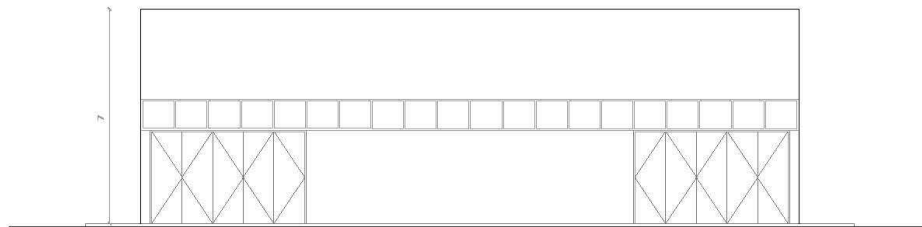


PIANTE

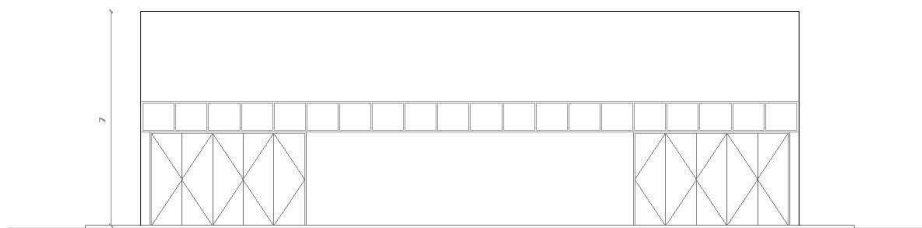


Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PROSPETTO SUD
scala 1:200



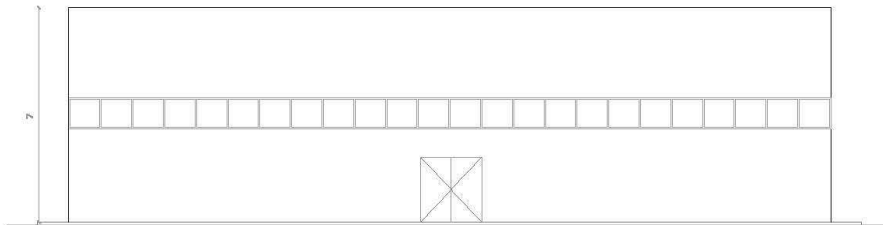
PROSPETTO NORD
scala 1:200

PROSPETTI

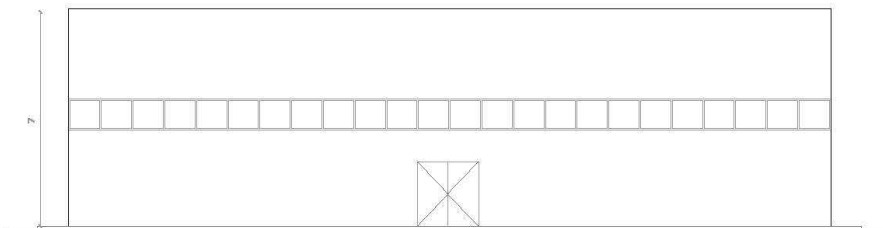


Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



**PROSPETTO EST
scala 1:200**



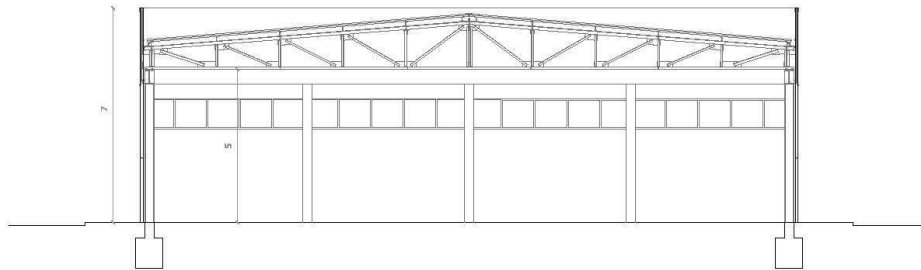
**PROSPETTO OVEST
scala 1:200**

PROSPETTI

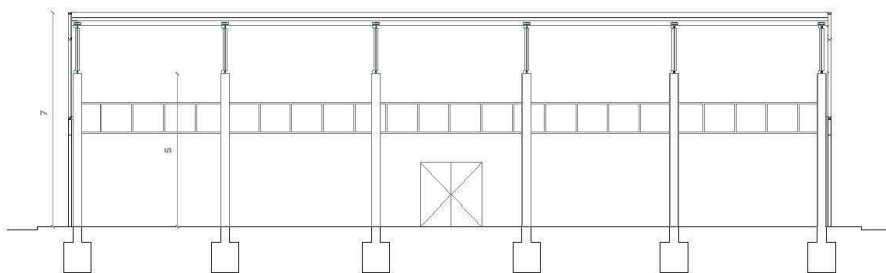


Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



SEZIONE A-A'
scala 1:200



SEZIONE B-B'
scala 1:200

SEZIONI

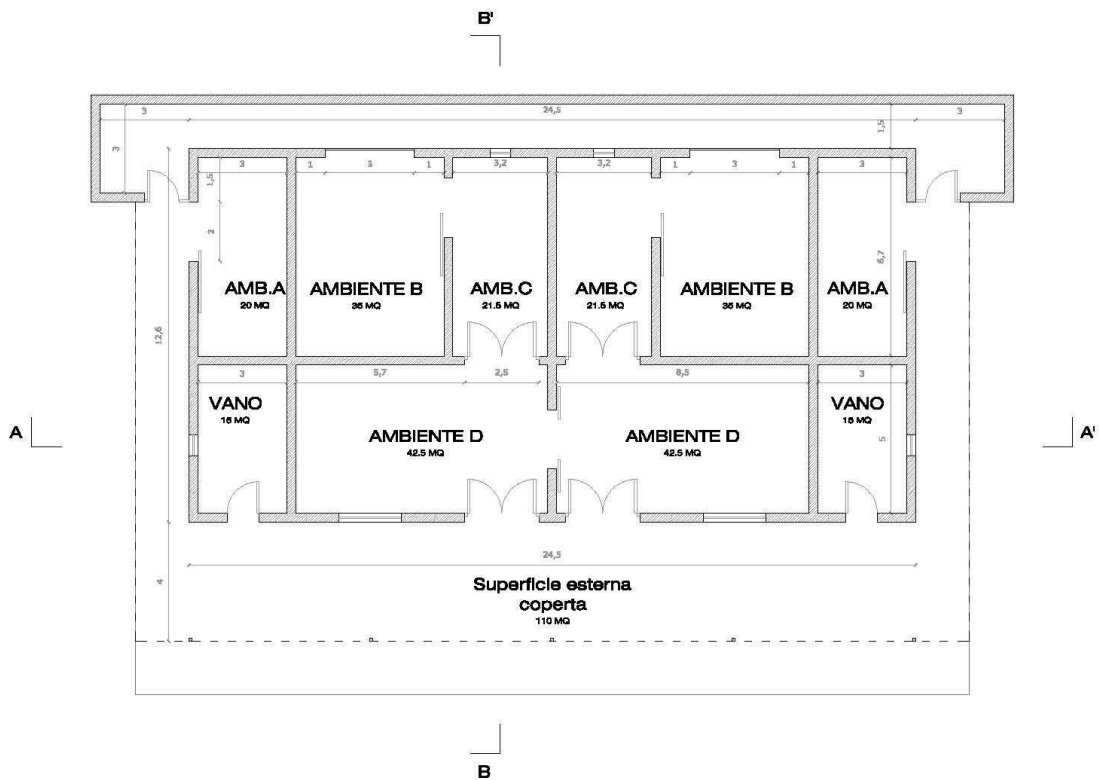


DESCRIZIONE

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA
LOCALE 77 (Water-jet)

Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PIANTA LOCALE
scala 1:200

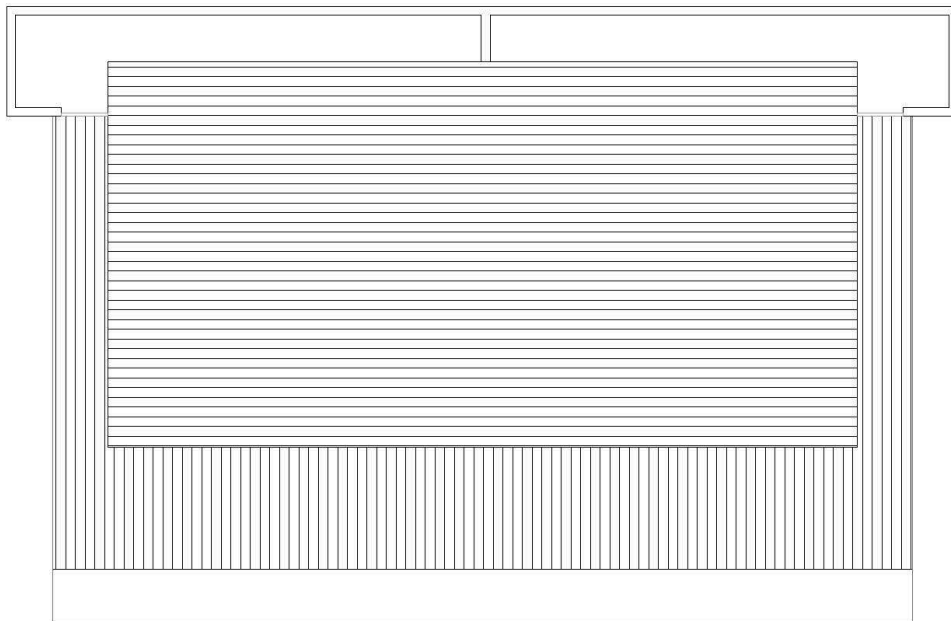


PIANTE



Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PIANTA COPERTURA
scala 1:200

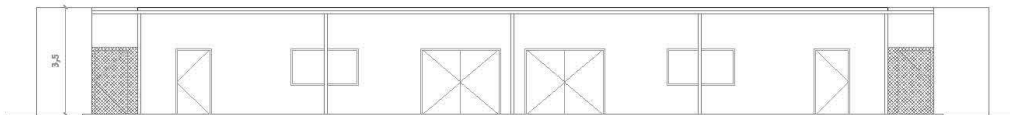


PIANTE



Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



PROSPETTO OVEST
scala 1:200



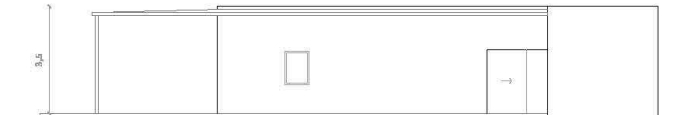
PROSPETTO EST
scala 1:200

PROSPETTI



Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



**PROSPETTO SUD
scala 1:200**



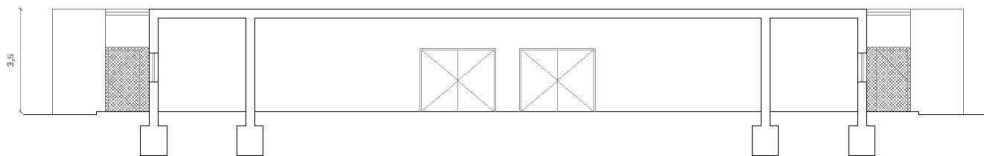
**PROSPETTO NORD
scala 1:200**

PROSPETTI

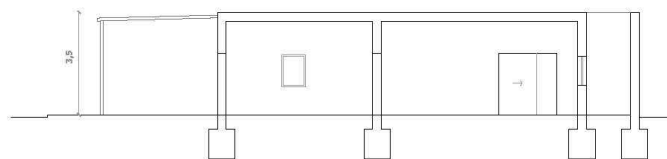


Progetto architettonico

3° VARIANTE DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



SEZIONE A-A'
scala 1:200



SEZIONE B-B'
scala 1:200

SEZIONI